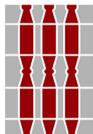


IX LEGISLATURA
LXXV SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 100
Seduta di martedì 17 settembre 2013

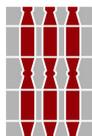
Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani
INDI
del Presidente Brega

INDICE -QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 3884 del'11/09/2013)

Oggetto n.140 – Atto n. 1234	Rometti, Assessore10
<i>Stato di attuazione della l.r. 09/12/2008, n. 18</i>	
<i>(Promozione degli acquisti pubblici ecologici e</i>	Oggetto n.157 – Atto n. 1299
<i>introduzione di aspetti ambientali nelle procedure</i>	<i>Grave situazione della viabilità, determinata da</i>
<i>di acquisto di beni e servizi delle amministrazioni</i>	<i>frane e smottamenti, su tratti di strade provinciali</i>
<i>pubbliche) – Esito degli impegni assunti dalla G.R.</i>	<i>in territorio del Comune di Gubbio – Intendimenti</i>
<i>riguardo ad una sollecita redazione dei piani</i>	<i>della G.R. al riguardo12</i>
<i>d'azione4</i>	Presidente12,13
Presidente4-6	Goracci.....12,13
Dottorini.....4,6	Rometti, Assessore12
Paparelli, Assessore5	
	Oggetto n.149 – Atto n. 1263
Oggetto n.141 – Atto n. 1237	<i>Programma annuale 2012 del sistema integrato dei</i>
<i>Criteri di base dell'intervenuta assunzione – da</i>	<i>servizi socio-educativi per la prima infanzia -</i>
<i>parte di Umbria Mobilità – di un nuovo</i>	<i>Controlli effettuati dalla G.R. sull'impiego delle</i>
<i>amministratore delegato6</i>	<i>risorse assegnate - Intendimenti della Giunta</i>
Presidente7-8	<i>medesima riguardo alla necessita' di una urgente</i>
Monni.....7,8	<i>verifica dell'immediata erogazione alle strutture</i>
Rometti, Assessore7	<i>aventi diritto dei fondi trasferiti al Comune di</i>
	<i>Spoleto14</i>
Oggetto n.153 – Atto n. 1295	Presidente14,15
<i>Umbria TPL trasporto pubblico locale e mobilità</i>	Zaffini.....14,15
<i>S.p.A. – Criteri a base dell'intervenuto aumento</i>	Casciari, Vicepresidente Giunta15
<i>dei prezzi dei biglietti e degli abbonamenti –</i>	
<i>Intendimenti della G.R. ai fini dell'abbattimento</i>	Oggetto n.154 – Atto n. 1296
<i>del pesante disavanzo di esercizio e delle spese</i>	<i>Intendimenti della G.R. volti a scongiurare il</i>
<i>correnti.....9</i>	<i>ridimensionamento o la chiusura degli</i>
Presidente9-11	<i>stabilimenti, siti in Spoleto, della industrie</i>
Monacelli.....9,11	<i>metallurgiche Spoleto e della Isotta Fraschini16</i>

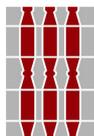


Presidente	16-18	<i>valutazione delle domande di contributo e di</i>
Barberini	16,18	<i>beneficio finanziario – Motivazioni delle disparità</i>
Riommi, Assessore	17	<i>nell'assegnazione delle risorse tra le</i>
		<i>manifestazioni previste nelle Province di Perugia e</i>
		<i>di Terni, nonché, a parità di punteggio, per la</i>
		<i>medesima tipologia di manifestazione</i>
Oggetto n.155 – Atto n. 1297		22
<i>Intendimenti della G.R. in merito alla grave crisi</i>		
<i>della Sangemini S.p.A.</i>	19	Presidente
Presidente	19,21	Rosi
Nevi	19,21	Paparelli, Assessore
Riommi, Assessore	19	
Oggetto n.156 – Atto n. 1298		
<i>L.r. 23/09/2009, n. 19 - art. 9 - Programma</i>		
<i>annuale per la promozione sportiva e motorio-</i>		
<i>ricreativa – Margini di discrezionalità in fase di</i>		



INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 3884 dell'11/09/2013 – nota prot. n. 3932 del 13/09/2013)

Oggetto n.1	Rometti, Assessore	40
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	Votazione atto	44
Presidente.....		25
Oggetto n.2	Oggetto n. 168 – Atto n. 1306	
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale</i>	<i>Adozione, da parte della G.R., di iniziative atte a consentire una funzionale ed efficiente applicazione in Umbria delle norme di riforma delle circoscrizioni e di riordino degli uffici giudiziari (legge delega 14/09/2011, n. 148 e decreti legislativi nn. 155 e 156 del 07/09/2012) ed a scongiurare disagi ai cittadini e agli operatori di giustizia</i>	45
	Presidente.....	45,48,50,52,54,55,58,60,65-71
Oggetto n.3 – Atto n. 1109	Dottorini.....	45,68
<i>Adozione di interventi da parte della G.R. ai fini del reperimento delle risorse necessarie alla messa in sicurezza ed al completamento dei lavori di ristrutturazione della chiesa di S. Croce della Foce di Gubbio</i>	Galanello.....	48
Presidente	Nevi.....	51,67
Smacchi.....	Brutti.....	52,67,70
Goracci.....	Monacelli.....	54
Marini, Presidente Giunta	Zaffini.....	56,69
Cirignoni	Buconi.....	58
Votazione atto	Marini, Presidente Giunta	60
	Lignani Marchesani	65
Oggetto n.4 – Atto n. 1236	Mariotti.....	66
<i>Grave situazione finanziaria e gestionale di Umbria Mobilità – Operazione di scorporo in due società - Ventilata ipotesi di privatizzazione di un ramo di azienda – Conseguenze sull'occupazione e sull'efficienza del servizio di trasporto pubblico – Iniziative da adottarsi da parte della G.R.</i>	Chiacchieroni.....	68
Presidente	Votazione atto	70
Rosi.....	Sull'ordine dei lavori	
Goracci.....	Presidente	25,45,52
Brutti.....	Dottorini	25
Barberini	Brutti	70
	Sospensione	26



IX LEGISLATURA
LXXV SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.37.

PRESIDENTE. Buongiorno, colleghi Consiglieri, comincia la seduta di Question Time. Vi prego di prendere posto. Abbiamo all'ordine del giorno sette interrogazioni. Cominciamo con la prima.

Interrogazioni a risposta immediata (cosiddette question time), ai sensi dell'art. 88 del Regolamento interno:

OGGETTO N. 140 – STATO DI ATTUAZIONE DELLA L.R. 09/12/2008, N. 18 (PROMOZIONE DEGLI ACQUISTI PUBBLICI ECOLOGICI E INTRODUZIONE DI ASPETTI AMBIENTALI NELLE PROCEDURE DI ACQUISTO DI BENI E SERVIZI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE) – ESITO DEGLI IMPEGNI ASSUNTI DALLA G.R. RIGUARDO AD UNA SOLLECITA REDAZIONE DEI PIANI D'AZIONE – Atto numero: 1234

Tipo Atto: Interrogazione

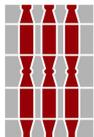
Presentata da: Consr. Dottorini

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Dottorini per l'illustrazione dell'interrogazione.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

La ringrazio, Presidente. Questa interrogazione è finalizzata a conoscere lo stato di attuazione della legge sugli acquisti verdi nella Pubblica Amministrazione. Si tratta di una legge che risale ormai a cinque anni fa, al dicembre del 2008, ed è finalizzata alla riduzione degli impatti ambientali di prodotti e servizi utilizzati dalle Pubbliche Amministrazioni, inoltre alla riduzione del consumo di risorse naturali non rinnovabili, alla riduzione della produzione di rifiuti, all'incentivazione e all'utilizzo di materiali recuperati o riciclati *post* consumo.

La legge prevedeva, prevede un Piano di attuazione di durata triennale che consenta alle Amministrazioni pubbliche, a iniziare dalla Giunta regionale e dal Consiglio regionale, di raggiungere il 30 per cento di prodotti ecologicamente sostenibili nelle Pubbliche Amministrazioni, dando impulso alla riconversione dei nostri apparati



produttivi. Questo riguarda la Regione, le Province, i Comuni, le società partecipate e tutte le società pubbliche della nostra Regione.

E' una legge i cui principi sono stati recepiti dalla legislazione di altre Regioni, come la Puglia, la Lombardia, la Sicilia, le Marche, la Liguria, l'Abruzzo, ma ci risulta che questo Piano di azione di durata triennale marci con qualche difficoltà nella nostra Regione.

Io voglio solo, a questo proposito, ricordare che cosa ci rispose l'Assessore Rossi, oggi Senatore della Repubblica, alla stessa domanda posta, appunto, due anni fa. Disse testualmente: "La Giunta non ha difficoltà ad ammettere un ritardo e per questo motivo, per quanto mi riguarda, a nome dell'intera Giunta mi impegno ad avviare con i Servizi competenti, nel tempo più breve possibile, la redazione del Piano triennale suddetto, così consentendo anche un articolato processo che ci permetta di assumere iniziative concrete e di efficacia affinché tutti gli Enti, società e aziende, così come indicati dalla legge 9, possano dotarsi del proprio Piano di azione e definire il programma operativo".

La domanda è questa: quando è stato adottato questo Piano operativo? E quali sono i risultati ottenuti? Grazie.

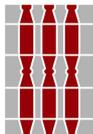
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Dottorini. La parola all'Assessore Paparelli per la risposta all'interrogazione.

Fabio PAPARELLI (*Assessore Commercio e tutela dei consumatori, Sport ed impiantistica sportiva, Associazionismo culturale e sportivo, Centri storici, Società partecipate, Risorse patrimoniali, innovazione e sistemi informativi, Riforme dei servizi pubblici locali e riforme endoregionali, Sicurezza (L.R. 13/2008), Polizia locale, Urbanistica*).

Grazie, Presidente. Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta che gli acquisti effettuati dal Servizio Provveditorato avvengono quasi esclusivamente tramite canali Consip, ricorrendo alle convenzioni stipulate o al mercato elettronico della Pubblica Amministrazione, con acquisti diretti e con richiesta di offerta.

Gli acquisti mediante ricorso alle convenzioni sono quasi tutti classificati come "acquisti verdi", ovvero sostenibili rispondenti al Piano nazionale di azione *Green Public Procurement*. Questo Piano ha delineato la strategia per la diffusione del GPP, le categorie merceologiche, gli obiettivi ambientali da raggiungere, nonché gli aspetti metodologici generali.

Nello specifico, i principali eco obiettivi individuati nei settori riguardano l'energia, quindi uso dei combustibili, in tal senso ci sarà anche una delibera, prossimamente, che riguarda l'autoparco, che va in questa direzione, beni e servizi, riciclo materiali. Negli acquisti tramite MEPA vengono inserite specifiche condizioni di minore impatto ambientale del bene richiesto, quali, a titolo esemplificativo, il basso consumo energetico, l'assenza di utilizzo di prodotti inquinanti nel ciclo di produzione, la



riciclabilità a fine ciclo di vita, il minimo utilizzo di risorse naturali eccetera. Per gli acquisti da effettuare fuori Consip per assenza del prodotto, seguiamo i medesimi principi stabiliti dal MEPA.

Nell'organizzazione dei servizi questi criteri, che vanno nella direzione del disegno di legge regionale cui faceva riferimento il Consigliere Dottorini, sono contenuti nella delibera di Giunta regionale 314/2012, avente ad oggetto "Piano triennale di razionalizzazione e riqualificazione delle spese", che è un vero e proprio piano di acquisti nel senso indicato dal Consigliere, sul quale, ovviamente, c'è la disponibilità, eventualmente, della Giunta ad implementarlo, ad un confronto sulla rispondenza dei criteri, che noi riteniamo vi sia, rispetto ai criteri stabiliti dalla legge regionale. Ad esempio, con queste disposizioni siamo passati da un uso di stampanti individuali ad apparecchi multifunzionali destinati a un gruppo di dipendenti, muniti di *software* di gestione che consenta l'attuazione di appropriate *policy* volte, oltre che al contenimento dei costi, al minor impatto ambientale, quale lo spegnimento delle macchine dopo un determinato tempo di utilizzo, l'impostazione della stampa in fronte/retro, l'utilizzo della carta riciclabile e così via.

Tutti questi criteri sono contenuti in questa delibera di Giunta regionale, sulla quale, ribadiamo, c'è la disponibilità a confronti ed eventuali implementazioni qualora dovesse essere riscontrata una corrispondenza non totale, ma noi crediamo che vi sia, rispetto ai criteri stabiliti dalla legge a cui faceva riferimento il Consigliere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica, la parola al Consigliere Dottorini.

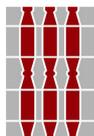
Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Grazie. Io prendo atto di quanto ci comunica l'Assessore Paparelli, che ovviamente, essendo arrivato da poco, non ha alcuna responsabilità di questi ritardi inammissibili, perché si tratta di un ritardo di quasi cinque anni e – io non conosco questa delibera e nessuno ne è a conoscenza, andrò a verificare di che cosa si tratta – ho come il sospetto che non sia esattamente il Piano che prevede questa legge, ma qualcosa d'altro. Lo verificheremo e non mancheremo di farlo sapere.

Faccio notare che questo Piano triennale riguardava la Regione, il Consiglio regionale, ma tutti gli Enti della Regione, quindi i Comuni, le società partecipate, le Province, e quindi attendiamo, mi attendo che vengano previste delle azioni (e quantomeno dei *report*) per tutti questi Enti, altrimenti si fa un gran bel parlare di *green economy*, di ambiente e poi non si agisce conseguentemente.

Ripeto, è un ritardo inammissibile, prendiamo atto delle rassicurazioni dell'Assessore Paparelli, vi sorveglieremo in queste vostre rassicurazioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, chiamo l'oggetto n. 141.



OGGETTO N.141 – CRITERI DI BASE DELL'INTERVENUTA ASSUNZIONE – DA PARTE DI UMBRIA MOBILITA' – DI UN NUOVO AMMINISTRATORE DELEGATO – Atto numero: 1237

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Monni

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Monni per l'illustrazione dell'interrogazione.

Massimo MONNI (*Popolo della Libertà*).

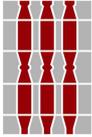
Grazie, Presidente. Ormai è un po' datata l'interrogazione, però fa riferimento all'assunzione del nuovo Direttore Generale di Umbria Mobilità, per il quale è stato fatto un contratto di circa 200.000 euro, più gli incentivi di premi di produttività che sono pari al 20 per cento; tra le altre cose, sul contratto gli è stato anche assegnato, naturalmente, un cellulare, una macchina personale con autista, rimborsi ferroviari per tornare nei fine settimana a casa.

Dato che la situazione di Umbria Mobilità è veramente disastrosa e abbiamo già avuto, nel passato, Amministratori Delegati che hanno portato l'azienda allo sfascio, anche se erano considerati *super manager*, il nuovo *manager* ha avuto anche una questione giudiziaria perché ha dovuto pagare un'ammenda di 10.800 euro, quando stava all'APAM di Mantova, per evitare dei procedimenti penali per una questione proprio di gestione dell'azienda stessa.

Detto tutto ciò, noi ci preoccupiamo di questo. La notizia è sui giornali, sul *Gazzettino di Mantova*: "Ancora una multa per quanto riguarda i subappalti nel mirino", cioè è stata pagata un'ammenda per evitare le procedure penali.

Ora la domanda è questa, Assessore: se noi siamo ridotti con un'azienda che ormai penso sia sull'orlo del fallimento, abbiamo preso un nuovo *manager*, lo paghiamo molto di più di quanto guadagnava, per quanto ci risulta, nell'azienda dalla quale proviene, perché ci risulta che guadagnasse 80.000 euro in meno, dunque non capisco per quale motivo si continua a fare contratti a *manager* che guadagnano addirittura di più rispetto al Presidente della Giunta regionale, ci chiediamo per quale motivo è stata fatta questa scelta, qual è stato il criterio per cui è stato preso un *manager* da fuori, pagandolo fior di soldi, una persona che poi, da quanto ci risulta, anche dove lavorava prima ha avuto dei problemi per quanto riguarda appalti e cose del genere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Monni. La parola all'Assessore Rometti per la risposta.



Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Grazie. Innanzitutto, l'ingegner Viola è stato assunto dall'azienda in qualità di dirigente dell'azienda, è stato nominato dai soci in qualità di Consigliere di Amministrazione dell'azienda e indicato, sempre dal CdA, come Amministratore Delegato.

Diciamo che la scelta dell'ingegner Viola va inserita nel momento anche di difficoltà che l'azienda ha vissuto in quella fase, e anche i caratteri d'urgenza, in qualche modo, nell'individuazione di un dirigente che potesse affrontare i problemi che l'azienda si è trovata a dover affrontare sono legati, appunto, a quella particolare situazione, quindi per porre rimedio un po' ai problemi dell'azienda e per cercare di rilanciarla.

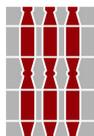
E' un *manager* qualificato perché è stato ritenuto idoneo, le sue capacità emergono da quello che ha fatto in precedenza, ha risanato l'azienda di Mantova, è stato dirigente di elevato livello dell'Azienda Trasporti di Milano, quindi un dirigente che sicuramente è stato considerato idoneo a portare avanti la gestione aziendale in una fase così difficile.

Devo dire che ha prodotto anche risultati, perché in questi mesi, pur nelle difficoltà che comunque permangono, come vedete leggendo la stampa nazionale, a tutto il trasporto a livello nazionale, non solo l'Umbria, la metà delle aziende ha chiuso i bilanci in rosso quest'anno, quindi i problemi sono globali, dicevo ha raggiunto risultati: penso agli interventi per razionalizzazione i servizi, il recupero dei crediti sul fronte romano, per i quali c'è stata tutta la procedura, che ormai è in fase finale, di reperimento del nuovo *partner*; tra le varie problematiche ricordo anche la questione della mobilità alternativa di Spoleto, che era bloccata e che, invece, adesso è stata affrontata.

Quindi la scelta è legata al momento che l'azienda ha vissuto, i requisiti sono stati ritenuti idonei e i risultati confermano, in qualche modo, la bontà della scelta fatta.

La retribuzione è in linea con quello che prendono *manager* di questo livello e, comunque, più bassa di quello che veniva percepito da chi lo ha preceduto, considerevolmente più bassa.

La vicenda che il Consigliere Monni ha richiamato rispetto a sanzioni, a vicende giudiziarie (ma non si può definire tale una sanzione di qualche migliaio di euro) avute precedentemente, è riferita a fatti precedenti alla sua gestione: lui subentrò a un altro dirigente e quindi si è portato dietro la responsabilità oggettiva di chi lo aveva preceduto, ma non attengono a responsabilità specifiche del medesimo ingegner Viola, quindi non poteva essere un criterio di valutazione escludente questa vicenda, che peraltro risale a una gestione in cui lui ancora non era il dirigente di quell'azienda.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica, la parola al Consigliere Monni.

Massimo MONNI (*Popolo della Libertà*).

Grazie, Presidente. Innanzitutto, sui giornali e sul *Gazzettino di Mantova* l'articolo parla chiaro e non dice questo; dice che lui ha dovuto pagare una sanzione di 10.800 euro per "irregolarità nei subappalti", questo dice, virgolettato, il giornale, per evitare un procedimento penale, e dato che le responsabilità penali sono personali non è possibile che uno si possa portare appresso una responsabilità penale di un amministratore precedente (l'avrà scritto forse l'interessato, non lo so).

In secondo luogo, Assessore, l'azienda di Mantova è un'azienda molto piccola rispetto a Umbria Mobilità.

In terzo luogo, ci risulta che in quell'azienda prendesse 80.000 euro in meno, e dunque voi gli avete dato 80.000 euro in più; penso che, in un momento di crisi come questo, 120.000 euro per un *manager* siano più che sufficienti. Dunque ci chiediamo, proprio per le esperienze precedenti, per quale motivo gli avete dato tutti questi soldi, e poi ci sono tutti i *benefit* che il Direttore ha preso.

Detto questo, per quello che ci risulta, per quelle che sono le voci di corridoio, poi, questa persona, che non conosceva per nulla, invece, la situazione locale di Umbria Mobilità, non è che goda, anche all'interno dei *manager* che sono rimasti dentro l'azienda, una piena fiducia e non ha fatto nulla di tutto quello che ha detto. Ripeto, all'interno dell'azienda stessa si vocifera che non abbia tutte queste capacità.

Gli avete fatto un contratto, ce lo dobbiamo tenere, Umbria Mobilità mi sembra che non trovi una via d'uscita, perché quello che lei diceva non è vero, perché sembra che tutte queste intenzioni delle aziende che, forse, hanno indirizzato sulla scelta del *manager* perché vi hanno promesso che entravano in Umbria Mobilità si tireranno indietro, ora vedremo come andrà a finire. Grazie.

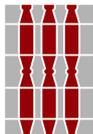
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Monni.

OGGETTO N.153 – UMBRIA TPL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE E MOBILITA' S.P.A. – CRITERI A BASE DELL'INTERVENUTO AUMENTO DEI PREZZI DEI BIGLIETTI E DEGLI ABBONAMENTI – INTENDIMENTI DELLA G.R. AI FINI DELL'ABBATTIMENTO DEL PESANTE DISAVANZO DI ESERCIZIO E DELLE SPESE CORRENTI – Atto numero: 1295

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Monacelli

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Monacelli per l'illustrazione dell'interrogazione.



Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Nei giorni scorsi, sempre a proposito delle vicende di Umbria Mobilità, abbiamo avuto a che fare con un altro aspetto, che non è semplicemente riconducibile a un adempimento di legge: parliamo della questione relativa all'aumento dei biglietti, perché tutta la vicenda che ripercorreva poc'anzi il Consigliere Monni, legata alla crisi di Umbria Mobilità, di Umbria TPL, il cui bilancio si è chiuso nel 2012 con il disavanzo di 8 milioni di euro e l'indebitamento consistente nei confronti di fornitori, Erario, Istituto di previdenza, sicurezza sociale, oltre che lavoratori, con tutta una vicenda complessa, di cui parleremo anche più avanti, ma l'aspetto sul quale volevo porre l'attenzione è cercare di capire quali logiche ci sono dietro all'aumento dei prezzi non solo dei biglietti, ma anche degli abbonamenti, perché se la Legge di stabilità 2013 prevede per le Regioni un piano di copertura con gli incassi del 35 per cento dei costi del servizio, l'Umbria attualmente ha una percentuale che sta attorno al 20 per cento, volevo capire come mai, anziché prevedere un aumento del fatturato, con una strategia attrattiva che portasse in qualche maniera all'incremento dell'utenza, politica dei prezzi dei biglietti e abbonamenti adatti al mercato, un sito internet facilmente navigabile, un potenziamento e un miglioramento dei servizi eccetera, o anche una diminuzione delle spese con l'attuazione di una seria revisione delle stesse, si è optato per la strada più semplice, sempre quella del prelievo dei prezzi dei biglietti e degli abbonamenti. Una decisione che, in un periodo di gravissima crisi, rischia ancora di più di disincentivare l'uso del mezzo pubblico, che invece andrebbe potenziato.

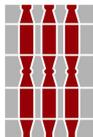
Quindi la ragione di questa interrogazione è capire quali criteri hanno portato ad adottare l'aumento del prezzo in oggetto, e non ci venga a dire che è semplicemente un adeguamento alla Legge di stabilità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Monacelli. La parola all'Assessore Rometti per la risposta.

Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Grazie alla Consigliere Monacelli, che comunque ci consente di continuare a discutere di questo argomento, che è stato oggetto di tante riunioni anche nelle Commissioni competenti.

Più in generale, se noi non teniamo conto della situazione del trasporto in questo momento in Italia, non possiamo fare alcune valutazioni che, invece, vengono fatte.



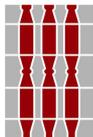
Nel 2012 sono fallite tre aziende di trasporto in Italia, il 41 per cento delle aziende ha chiuso i bilanci in rosso, l'ATAC di Roma ha 750 milioni di debiti, nel 2013 manca quasi un miliardo e mezzo al Fondo nazionale trasporti e, se entro ottobre noi non rifaremo la riprogrammazione dei servizi con i criteri della Legge di stabilità del 2012, perderemo anche un 10 per cento delle risorse destinate al trasporto per quest'anno. Quindi è ovvio che tutto quanto va rimesso all'interno di questa situazione di difficoltà generale del trasporto pubblico, che ha portato all'insediamento, peraltro nelle settimane scorse, di una delegazione delle Regioni con il Ministro Lupi per far fronte a una situazione che oramai sta diventando di collasso a livello nazionale, anche nelle realtà, nelle Regioni che non hanno avuto i problemi che abbiamo avuto noi, con servizi fatti fuori Regione e non pagati. In relazione a questo, tutte le Regioni in Italia hanno fatto aumenti di biglietti e tagli dei servizi ben più consistenti di quelli che ha fatto l'Umbria: noi siamo a un 7 per cento e ci sono stati tagli, in giro per l'Italia, del 20-30 per cento.

Ora, l'aumento dei biglietti non l'ha deciso la Regione, com'è noto, perché la decisione è stata presa dai singoli contraenti dei contratti di servizio, quindi i Comuni e le Province attraverso atti che, responsabilmente, sono stati fatti in questo mese, mese e mezzo che abbiamo alle spalle. Dobbiamo dire che un biglietto a 1 euro, oramai probabilmente non c'erano città in Italia, con i servizi che abbiamo noi, con questo costo, e i nostri biglietti erano dieci anni, forse, che erano fermi.

Quindi, in una situazione come quella che ho descritto, credo che si giustifichi pur un modesto aumento, che dobbiamo sapere che per gli abbonamenti, peraltro, è stato mitigato, per chi usufruisce continuamente del mezzo pubblico; per le categorie disagiate, penso a disabili e persone che hanno un reddito ISEE molto basso, la Regione, come sapete, nel Fondo regionale mette a disposizione un 2 per cento per dare una mano a questi soggetti.

Quindi è un'operazione obbligatoria, come ha detto la Consigliere Monacelli, a seguito della Legge di stabilità del 2012, che ci dà questo obiettivo, in tre anni, di coprire il 35 per cento del rapporto costi/ricavi. È giustissimo quello che ha detto, che si fa sicuramente con l'aumento dei passeggeri, però non c'è una singola azione che risolve tutto: aumento dei passeggeri, un aumento anche dei biglietti, fermi da tanto tempo, il controllo dell'evasione tariffaria, che sicuramente purtroppo ancora c'è nella nostra Regione, nelle nostre città, quindi sono tutta una serie di misure volte ad efficientare i servizi e a portarli a livelli di compatibilità che sono obbligatori per legge, pena il non trasferimento di una parte delle risorse che ci derivano a livello nazionale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rometti. Per la replica, la parola al Consigliere Monacelli.



Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Non sono affatto soddisfatta perché, prendendo a prestito il proverbio medioevale “*beati monoculi in terra caecorum*”, di certo non potremmo ritenerci soddisfatti del pensiero che comunque c'è anche chi sta peggio di noi in Umbria.

È troppo facile immaginare una strategia in base alla quale, per adeguarsi a disposizioni di legge, basta semplicemente un'operazione di carattere contabile quale l'aumento dei biglietti, senza prevedere che, tra l'altro, si possono anche mettere in piedi alcune operazioni programmatiche un po' più complesse.

Si evidenzia un'assenza di strategia, mi consenta, Assessore, al fondo di questo, perché per esempio la questione del sito più facilmente navigabile rispetto all'attuale o il miglioramento dei servizi richiama in gioco quella che è una capacità che sappia andare al di là dell'operazione di mettere continuamente le mani in tasca dei contribuenti o di coloro che, in qualche maniera, sono utenti del servizio pubblico. Per cui questa politica dell'adeguamento del biglietto senza tener conto che l'obiettivo è un altro, quello del potenziare l'attrattività verso il mezzo pubblico, non riesce ad avere il quadro di riferimento più complessivo, che può in qualche maniera legittimare l'Amministrazione pubblica verso un'operazione più efficace.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Monacelli.

OGGETTO N.157 – GRAVE SITUAZIONE DELLA VIABILITA', DETERMINATA DA FRANE E SMOTTAMENTI, SU TRATTI DI STRADE PROVINCIALI IN TERRITORIO DEL COMUNE DI GUBBIO – INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – Atto numero: 1299

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Goracci

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Goracci per l'illustrazione dell'interrogazione.

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. L'interrogazione credo sia rivolta all'Assessore Rometti. Brevissimamente ricordo a lui e ai Colleghi dell'Aula che parliamo della viabilità nel Comune più esteso dell'Umbria, con i suoi 525 chilometri quadrati, con una rete stradale vecchia e non certamente delle migliori e in una realtà dove elevato è anche l'elemento del dissesto idrogeologico, cioè le frane.

Faccio riferimento in particolare a due strade, quella di San Bartolomeo, che porta verso una delle zone periferiche di quel Comune, perché parliamo di frazioni che distano dal centro, dal capoluogo, oltre 20-25 chilometri, e del tratto della strada



provinciale che collega Ponte d'Assi a Mocaiana, in particolare – e non faccio pubblicità – sotto Monte Granelli, dove è proprio tranciato quel tratto, con un elemento di pericolosità oggettiva.

Senza entrare nel rapporto Regione-Provincia, dove ognuno potrebbe dire diverse cose, però una volta era importante che la strada fosse provinciale perché avevano una capacità di manutenzione e quindi una capacità d'intervento forte; adesso, se anche la Provincia si lamenta per il fatto che non riesce ad adeguare, a mettere a posto, a ripristinare una viabilità minima, credo sia elemento di preoccupazione in riferimento al fatto che poi, comunque, i soldi li dovrebbe mettere in qualche modo la nostra Istituzione, cioè la Regione. Le chiedo questo.

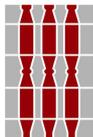
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Goracci. La parola all'Assessore Rometti per la risposta.

Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

La strada è provinciale, la competenza è provinciale, i soldi non li dovrebbe mettere la Regione, però la Regione è consapevole che un Comune come quello di Gubbio ha problemi di vulnerabilità, da un punto di vista idrogeologico, abbastanza estesi, e ha anche una rete viaria molto lunga, stante le dimensioni del Comune, quindi ha cercato di sostenere l'Amministrazione provinciale per questi interventi, che non sono di manutenzione ordinaria, ma sono interventi necessitati a seguito di eventi di dissesto franoso in alcune strade del Comune.

Per la strada San Bartolomeo del Burano, la Regione nel 2012 ha destinato alla Provincia 150.000 euro per intervenire e sanare il problema che il Consigliere Goracci citava. Mi risulta che non siano stati utilizzati. Un mese fa è pervenuta alla nostra Amministrazione regionale una richiesta di maggiori finanziamenti in quanto la Provincia sembra che non sia stata in grado neanche di garantire il cofinanziamento necessario; valuteremo questa richiesta, ma bisogna aiutarsi: almeno con il cofinanziamento, visto che la strada è provinciale, io lo riterrei una cosa buona e giusta.

Strada di Mocaiana: la Provincia ci chiede 150.000 euro. Devo comunicare in questa sede che 120.000 euro sono stati già inseriti nel piano che andrà a intervenire su tutte le situazioni di dissesto, compresa questa, a seguito degli eventi alluvionali dell'11, 12 e 13 novembre del 2012, per i quali, come sapete, la Regione dalla Legge Finanziaria di quest'anno ha avuto circa 46 milioni. Il piano di utilizzo di queste risorse è definito, deve essere solo firmato, la gestione commissariale è in capo alla Presidente della



Regione in quanto commissario per questi interventi, è pronto, deve essere solo attuato e quindi erogare il finanziamento alla Provincia per poter fare l'intervento. Sono due interventi dove la Regione ha dato concreta dimostrazione con finanziamenti all'Amministrazione provinciale, io spero che quanto prima si possa passare agli interventi esecutivi e risolvere il problema.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rometti. Per la replica, la parola al Consigliere Goracci.

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Mi viene da sorridere perché in diverse interrogazioni che ho fatto all'Assessore Rometti mi ero sempre definito non soddisfatto e anche di più; devo dire che in questo caso lo sono abbastanza.

Le cose che ha detto qui in Aula sono abbastanza confortanti sia sulla quantità, io non ho fatto né il progetto, né sono un tecnico, però conoscendo ad occhio gli interventi necessari, non dovremmo essere a distanze siderali dalle necessità rispetto alla possibilità di intervenire, sia sui 150.000 euro riguardanti la frana della strada di San Bartolomeo, sia, 150.000-120.000, la distanza tra l'opportunità di poter fare l'intervento sulla Ponte d'Assi – Mocaiana.

Raccomando, Assessore, su questo, ringraziandola per la risposta, di accelerare quanto più possibile i tempi perché andando – e credo che non ce la faremo ormai – verso la stagione delle piogge e delle gelate invernali, è chiaro che il danno non si arresta o attenua, ma diventerà ancora più significativo. Prima si interviene e meno si spende.

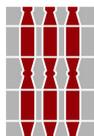
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Goracci.

OGGETTO N. 149 – PROGRAMMA ANNUALE 2012 DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA - CONTROLLI EFFETTUATI DALLA G.R. SULL'IMPIEGO DELLE RISORSE ASSEGNATE - INTENDIMENTI DELLA GIUNTA MEDESIMA RIGUARDO ALLA NECESSITA' DI UNA URGENTE VERIFICA DELL'IMMEDIATA EROGAZIONE ALLE STRUTTURE AVENTI DIRITTO DEI FONDI TRASFERITI AL COMUNE DI SPOLETO – Atto numero: 1263

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Zaffini

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Zaffini per l'illustrazione dell'interrogazione.



Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Assessore, l'interrogazione si inquadra nell'argomento più generale dell'utilizzo delle risorse da parte dei Comuni, in questo caso da parte del Comune di Spoleto. Ancora più in generale, si inquadra nell'attualità delle difficoltà di bilancio, che poi si materializzano in un buco da stimare ancora intorno a più di qualche milione di euro, per cui i Comuni, Assessore, utilizzano con grande discrezionalità risorse destinate e vincolate.

In questo caso, risorse erogate dalla Regione già da gennaio 2013, quindi nella disponibilità dell'Amministrazione comunale ormai da sette, otto mesi, non vengono erogate alle strutture che gestiscono i servizi alla prima infanzia.

Ad oggi (l'interrogazione è di luglio), la verifica è stata fatta, ancora queste strutture non hanno ricevuto le risorse già erogate dalla Regione e vincolate all'utilizzo specifico nell'ambito della legge regionale 30, appunto il Programma annuale del sistema integrato dei servizi alla prima infanzia.

L'interrogazione, Assessore, presenta due aspetti: da un lato, verificare se esistono controlli sistematici per il corretto utilizzo di queste risorse; dall'altro, capire se nella vicenda specifica è il caso che la Regione agisca prontamente presso l'Amministrazione comunale con argomenti definitivi. Grazie.

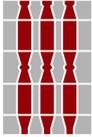
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. La parola alla Vicepresidente Casciari per la risposta.

Carla CASCIARI (*Vice Presidente – Assessore Politiche e programmi sociali (Welfare), Politiche familiari, politiche per l'infanzia, politiche giovanili, Politiche dell'immigrazione, Cooperazione sociale. Volontariato sociale, Istruzione e sistema formativo integrato. Diritto allo studio. Edilizia scolastica*).

Grazie, Vice Presidente. La verifica, naturalmente, è stata fatta. La Regione, proprio sulle disposizioni della legge 30, con propri capitoli di bilancio ha erogato, con una determina dirigenziale, già a gennaio 2013 il contributo sia per il sostegno nidi pubblici, sia per i servizi di qualificazione della rete pubblica/privata e anche una voce per le politiche della famiglia destinata proprio ai servizi integrativi della prima infanzia, per un totale, per il Comune di Spoleto, 129.250 euro.

Il Comune di Spoleto – queste sono le verifiche che abbiamo fatto – ha incassato questo contributo alla fine di febbraio 2013 e in più ha deliberato una propria voce di bilancio, ad integrazione di queste, di 15.000 euro, e ha provveduto, la Direzione Istruzione, Coesione Sociale e Sport, il data 5 marzo 2013 (quindi a breve tempo rispetto all'iscrizione nei capitoli di bilancio) a effettuare le liquidazioni.

Quindi in realtà non sono stati fatti i mandati, però sono già iscritti nei capitoli di bilancio pertinenti questi contributi, che per i nidi privati sono pari a 50.242 euro,



sono tre le strutture private che insistono nel Comune di Spoleto, quindi nessuno storno di fondi ma, essendo appunto iscritti negli appositi capitoli di bilancio e fatta la liquidazione, soltanto un ritardo dell'Ufficio Ragioneria, che non ha provveduto ai mandati.

Ulteriori verifiche di questi giorni ci dicono che a brevissimo, questione di giorni, essendo stato in parte l'Ufficio impegnato in altre verifiche, provvederà a fare i riparti alle strutture private.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Casciari. Per la replica, la parola al Consigliere Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

Assessore, nel caso specifico mi sento di poter dire che non è un problema di competenza, in quanto le risorse sono state impegnate, ma è un problema di cassa e, per le notizie che leggiamo tutti i giorni sui giornali riguardo all'utilizzo "disinvolto" della cassa nella gestione del Comune di Spoleto, non ci sorprende che queste risorse siano state impiegate diversamente.

Io non ritengo che possano essere plausibili otto o nove mesi di ritardo nella compilazione dei mandati, qualunque sia il motivo. Io credo che il motivo, molto più banale e semplice, sia che nelle disponibilità di cassa, in quei capitoli, non ci sono le risorse e quindi i mandati non possono essere compilati dall'Ufficio Ragioneria.

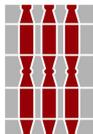
Più in generale, Assessore, io credo che noi dobbiamo operare concreti e precisi controlli circa l'utilizzo puntuale, soprattutto che rispetti i capitoli, che rispetti i vincoli ai quali sono sottoposte le risorse erogate dalla Regione, presso le Amministrazioni comunali, perché le difficoltà delle Amministrazioni comunali non sono tutte di natura patologica, come quelle del Comune di Spoleto, ma sono tutte ampiamente conosciute, e quindi la mancata puntualità nei controlli può giustificare una discrezionalità che, invece, nell'ambito di una corretta amministrazione delle risorse pubbliche, non può essere in nessun caso consentita.

Io credo che la Regione debba attuare più puntuali controlli nei confronti delle Amministrazioni comunali. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini.

OGGETTO N. 154 – INTENDIMENTI DELLA G.R. VOLTI A SCONGIURARE IL RIDIMENSIONAMENTO O LA CHIUSURA DEGLI STABILIMENTI, SITI IN SPOLETO, DELLA INDUSTRIE METALLURGICHE SPOLETO E DELLA ISOTTA FRASCHINI – Atto numero: 1296

Tipo Atto: Interrogazione



Presentata da: Consr. Barberini

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Barberini per l'illustrazione dell'interrogazione.

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*).

Grazie, signor Presidente. La vicenda che sottopongo è, purtroppo, tristemente drammatica. Riguarda – e sono sicuro che l'Assessore Riommi la conosca molto bene – la situazione in cui si trovano gli stabilimenti delle Industrie Metallurgiche di Spoleto e Isotta Fraschini.

Sono stabilimenti, società che appartengono al Gruppo Casti, un gruppo in situazioni estremamente difficile sotto il profilo finanziario, patrimoniale ed industriale. Nella sola città di Spoleto queste due realtà produttive ad oggi occupano oltre 250 dipendenti, anche se nel passato hanno visto occupato un maggior numero di soggetti, di dipendenti.

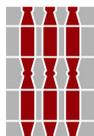
Queste realtà produttive sono sicuramente importanti per la realtà di Spoleto e oggi come oggi si trovano, le due società, ad aver presentato domande di concordato presso il Tribunale di Spoleto. Nelle domande di concordato è prevista espressamente, quale modalità per arrivare ad una positiva soluzione, quella di poter fare entrare soggetti industriali capaci, da un lato, di ricapitalizzare le aziende e, dall'altro, di sostenerle sotto il profilo industriale.

È indubbio che la crisi economica, da un lato, la situazione dell'assenza di politiche industriali e l'incapacità del *management* delle due aziende ha portato a questa situazione.

Nella domanda di concordato, però, è previsto espressamente che i soggetti industriali capaci di rilanciare queste due realtà produttive devono essere trovati in un lasso di tempo abbastanza breve. Laddove non si riuscisse a trovarli, va da sé che le due realtà produttive sarebbero destinate allo smantellamento e, quindi, alla cessazione delle due attività.

Chiedo di sapere quali sono le iniziative che la Giunta vuole mettere in atto; chiedo di sapere se il tavolo di lavoro che è stato istituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico sta dando frutti importanti e quindi capire quali possono essere, in sostanza, le iniziative che la Giunta vuole mettere in atto per scongiurare la chiusura di questi due stabilimenti e permettere e garantire la piena ripresa di queste due realtà produttive, garantendo quindi anche la piena occupazione e un futuro dignitoso ai 250 dipendenti e a tutto l'indotto che generano queste due imprese nella città di Spoleto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Barberini. La parola all'Assessore Riommi per la risposta.



Vincenzo RIOMMI (*Assessore Economia, Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito, Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione, Energia, Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti, Formazione professionale ed educazione permanente, Politiche attive del lavoro, Risorse umane*).

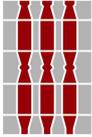
Il tema è uno dei temi di crisi industriale di maggior rilievo che oggi coinvolge, purtroppo, la nostra Regione. Le aziende in questione, IMS e Isotta, sono controllate al cento per cento da un gruppo che si chiama "Casti", un gruppo di dimensione nazionale di grande rilievo.

Vado al nocciolo, perché questo serve. La vicenda è ormai di lungo periodo, da oltre un anno e mezzo stiamo seguendo questa partita. La criticità di queste due aziende non è rappresentata, a nostro avviso, tanto dalle difficoltà di mercato che ci sono in questo settore, operano nell'automotive, in relazione all'edilizia, quindi evidentemente anche scontando una difficoltà di contingenza. Ma la difficoltà vera è rappresentata dalla criticità assoluta, da un punto di vista finanziario, del Gruppo Casti, che ha portato le due aziende in una condizione di improcedibilità finanziaria ordinaria, con rischi molto seri anche sulla possibilità di continuare ad operare. Sono stati tentati numerosissimi percorsi per intervenire su questa vicenda, anche di concerto con il Ministero dello Sviluppo Economico, perché il Gruppo Casti ha quasi duemila dipendenti in giro per l'Italia, non parliamo di un'impresetta.

Purtroppo, la proprietà non ha mai dato disponibilità a percorsi di un certo tipo. Alla fine si è arrivati, nei mesi scorsi, all'avvio di procedure su varie società, che hanno portato al fallimento di varie aziende di quel Gruppo e alla presentazione delle procedure di concordato, cosiddetti "in bianco", per quello che riguarda l'IMS e Isotta.

La situazione al momento, e vado al nocciolo, pregando il Consiglio, come si dice, per un pezzo di interpretare la comunicazione, sembrava, l'ipotesi di subingresso in entrambe le società di soci nuovi, che progressivamente acquisiscono il controllo, sembrava essere maturata nei mesi scorsi sia sul versante Isotta, con manifestazione d'interesse di un primario gruppo del settore francese, Saint Jean, sia nei confronti di IMS, successivamente, con la manifestazione d'interesse formale di un Gruppo rilevante di origine israeliana, sembrava che la situazione si avviasse a conclusione. I termini di questa vicenda non si stanno in questa maniera chiudendo, la cosa ci preoccupa perché da parte del *management* ci vengono segnali di tranquillità, della serie "stiamo chiudendo, stiamo vedendo i dettagli". Io la lascio in questa maniera e vi prego, come dire, di interpretare.

Per la giornata di domani era convocato al Ministero dello Sviluppo Economico, su iniziativa di quest'ultimo, il tavolo di monitoraggio per capire che cosa stava succedendo; nella giornata di ieri è arrivata una comunicazione da parte del Gruppo



Casti che manifestava la sua indisponibilità ad essere presenti. E qui lasciamo all'interpretazione; siccome è la terza volta, può capitare che abbiano degli impegni, diciamola in questa maniera.

Da questo punto di vista io finisco la comunicazione col dire massimo impegno, ci mancherebbe altro, al momento la continuità produttiva è garantita dalle quote di mercato, c'è stata anche una certa ripresa; è evidente che c'è il rischio che non chiudendosi quei percorsi come individuati nella procedura, rimanendo all'interno di Casti il *dominus* di quelle realtà ci sia – la dico fuori dai denti – il tentativo da parte della società di compattare quel poco di buono che è rimasto dentro il calderone del Gruppo Casti, con rischi industriali (che sono quelli che a noi interessano) gravissimi. L'iniziativa della Regione è per supportare – insieme al Ministero, insieme ai Commissari, che stanno dando un contributo positivo da questo punto di vista – il più rapidamente possibile la conclusione di quegli interessamenti di carattere industriale che permetterebbero di ancorare quelle due aziende su soggetti che manifestano la loro seria capacità operativa e che hanno rappresentato anche alle Istituzioni locali soluzioni di un certo rilievo e rasserenamento.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Riommi. Per la replica, la parola al Consigliere Barberini.

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*).

Le dichiarazioni dell'Assessore mi convincono per quanto attiene al presidio da parte della Regione su questi problemi. Indubbiamente trovo, però, nelle parole anche una conferma: che il gruppo industriale che sovrintende queste realtà produttive non è un gruppo che riesce a dare le più ampie garanzie.

Quindi mi convince soprattutto questo aspetto di continuare a lavorare di concerto tra le Istituzioni, in *primis* la Regione, ma anche il Ministero dello Sviluppo Economico, per cercare di trovare soluzioni esterne per garantire lo sviluppo di queste aziende. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Barberini.

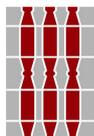
**OGGETTO N. 155 – INTENDIMENTI DELLA G.R. IN MERITO ALLA GRAVE
CRISI DELLA SANGEMINI S.P.A. – Atto numero: 1297**

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Nevi

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Nevi per l'illustrazione dell'interrogazione.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).



Grazie, Presidente. La vicenda è nota, purtroppo nelle ultime ore abbiamo avuto anche la comunicazione del Gruppo Norda che si tira indietro – in base a ciò che appare sulla stampa odierna – dal rilevare questa importante azienda del nostro territorio, in cui sono impiegate 136 persone. Quindi nell'interrogazione, che chiaramente era precedente a questi fatti, si chiedeva quali misure saranno prese dalla Regione per scongiurare in tutti i modi possibili questa crisi aziendale, che appunto rischia di mettere in mezzo alla strada ben 136 lavoratori, con relative famiglie.

Alla luce anche delle gravi notizie apprese dai giornali, a maggior ragione chiediamo alla Giunta regionale come intende, da oggi in avanti, procedere per cercare in tutti i modi, appunto, di evitare che si disperda questo patrimonio della nostra Regione e che, come ripeto, siano messe in gravi difficoltà le famiglie di quei lavoratori. Grazie, Presidente.

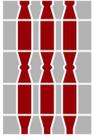
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi. La parola all'Assessore Riommi per la risposta.

Vincenzo RIOMMI (*Assessore Economia, Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito, Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione, Energia, Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti, Formazione professionale ed educazione permanente, Politiche attive del lavoro, Risorse umane*).

Scavalliamo, come si dice, il massiccio dei monti Martani e andiamo a finire a Sangemini, dove la situazione – anche qui la faccio corta perché ci serve la sostanza – è in questo momento gravemente a rischio.

Sangemini è una realtà, al di là del prestigio, della storia, del ruolo eccetera, che da anni sconta – si sta svolgendo in questo momento l'assemblea di Sangemini, quindi ogni tanto giunge qualche comunicazione – una criticità gestionale e operativa che ha portato, per un verso, ad accumulare perdite sempre più consistenti e, per un altro, anche sul prodotto di punta, che è l'acqua Sangemini, poi il Gruppo lavora anche su Fabia, Grazia, Aura eccetera, ma sul punto di massima qualità vi è anche una riduzione delle quote di mercato.

Sangemini è stata acquisita quasi una decina di anni fa da un gruppo, Rizzo Bottiglieri, che opera in altri settori, molto importante, nelle acque minerali avevamo una situazione eccentrica; all'interno di quella società era ricompreso anche il contratto – mi scuso per i tempi, ma è per essere veloce – dell'acqua Fiuggi. La società era di per sé molto indebitata, parliamo di 120 milioni di euro di massa passiva nel 2006, a fronte di 40 milioni circa di fatturato. Nel tempo questa situazione non si è migliorata, sebbene la proprietà abbia inserito risorse proprie che hanno abbassato la struttura debitoria, oggi passiamo da 120 a 100 milioni, ma si è instaurato un pesantissimo contenzioso con il Comune di Fiuggi che ha portato, non più tardi di



circa un anno fa, non solo a perdere la gestione di Fiuggi da parte di questa società, ma anche, al contrario delle previsioni, a dover sopportare oneri economici e domande di risarcimento pesanti.

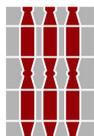
Qualche mese fa – la faccio breve – la proprietà ha presentato un piano di ristrutturazione finanziaria alle banche, che l'hanno bocciato, ristrutturazione significava azzeramento del debito e nuova finanza, le banche hanno ritenuto di non supportarlo, e da lì è iniziato un percorso per cui da una parte la società ha messo in procedura la Sangemini, dall'altra parte c'è stato un movimento, anche qui, visto che nelle cose serie si perde, purtroppo, spesso di vista il problema serio e si fanno chiacchiere, con un'iniziativa da parte, penso, del sistema bancario, per individuare un operatore industriale che potesse rilevare quell'attività, non dando più, quel mondo, fiducia all'attuale sistema di proprietà.

Nell'ambito di questo percorso (i termini scadevano a luglio per la presentazione della proposta di concordato, tanto per farla breve) è intervenuta una manifestazione d'interesse di un importante gruppo nazionale, e nel dire "importante" mi fermo, perché poi si aprono tutta una serie di problemi, perché se qualcuno zoppica, qualcuno inciampa, non c'è nessuno che è così forte da potersi permettere acquisizioni con le proprie risorse, per capirci, il Gruppo Norda, che opera sia al nord che al centro, che ha manifestato alla proprietà – lo voglio dire ai giornalisti, che a volte scrivono cose poco precise e creano confusione – un'ipotesi di, sostanzialmente, subingresso e risoluzione della procedura.

Il confronto tra questi soggetti (perché queste sono società private, il dialogo non avviene tramite la Regione) è andato avanti fino a, per quanto ne sappiamo noi, giovedì notte; venerdì mattina, per altre vie, da parte delle organizzazioni sindacali nazionali, poi confermato dal sistema bancario e poi anche dalla Sangemini, ci è stato comunicato che la trattativa per l'acquisizione si era interrotta: venerdì pomeriggio Norda ha formalizzato, con una nota, che non ha più interesse all'acquisizione.

Mi scuso per la lunghezza, ma vado di corsa. A questo punto la prospettiva è drammatica, per essere chiari, perché il 24 scadono i termini stabiliti dal Giudice per la presentazione della proposta. L'ipotesi prefigurata a luglio, che prevedeva come modalità tecniche il subentro di un altro soggetto, fondamentalmente, sembrerebbe non stare più in campo; l'ipotesi che vada avanti l'attuale proprietà significa ritornare a sei mesi fa, quando le banche hanno detto che non danno più fiducia alla proprietà, per parlar chiaro. E' evidente che qui, in queste ore, ci giochiamo una partita complicatissima, non avendo, ovviamente, strumenti a disposizione.

Noi, al di là di tutto, ieri abbiamo avuto un incontro con le parti, abbiamo richiesto alla proprietà, per quanto nelle sue possibilità, di avanzare da qui al 24 un qualcosa che almeno motivi un provvedimento del Giudice che assicuri un minimo di continuità, perché se c'è l'interruzione traumatica ripartiamo da una situazione ancora peggiore. Contemporaneamente abbiamo preso i contatti, formali ed



informali, con il sistema bancario, e qui chiudo la parentesi, evidentemente, al quale abbiamo richiesto di essere pienamente consapevole di quello che significa: questi non vanno avanti, questi altri non li supportate, assumetevi la responsabilità che, di fronte a questa prospettiva, da qui a qualche giorno c'è il rischio.

Da parte di quel sistema – non entro nei dettagli – viene un messaggio che dice: non è detto che tutte le ipotesi siano chiuse, ridiscutendo bene forse a qualcuno possiamo dare fiducia. È evidente che dobbiamo operare, come si dice, per quanto possibile perché da qui ai prossimi giorni un qualcosa possa innescarsi, quantomeno, che eviti il...

PRESIDENTE. Assessore, la prego di concludere. C'è un Regolamento che deve rispettare, ha già sfornato di tre minuti.

Vincenzo RIOMMI (*Assessore Economia, Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito, Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione, Energia, Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti, Formazione professionale ed educazione permanente, Politiche attive del lavoro, Risorse umane*).

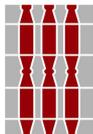
Scusate. Concludo in trenta secondi, grazie. Poi queste sono acque minerali, lo voglio dire alla luce del sole, e quindi il patrimonio di Sangemini (al pari di tutte le acque minerali) è la concessione della Regione. Questa è al servizio della continuità industriale; se non si garantisce la continuità industriale, la concessione della Regione, per quel che riguarda la Giunta regionale, sarà al servizio solo ed esclusivamente di un progetto nuovo che possa dare una prospettiva. Non pensi nessuno che, mentre tra di loro discutono di debiti, a pagare sia il patrimonio di lavoro, di competenze e di potenzialità che ha l'Umbria. Sia chiaro, da qui al 24 ci si mangi un pochino il pane perché, se dobbiamo ripartire da zero, ripartiamo da zero sul serio e avendo un'unica bussola di intervento: i posti di lavoro e la valorizzazione del patrimonio.

Scusate la lunghezza.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Riommi. Per la replica, la parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Grazie, Presidente. Dalle parole dell'Assessore emerge che forse in passato si poteva controllare un pochino meglio quello che stava succedendo alla Sangemini, ma questo si vedrà nel momento in cui non ci sarà più nulla da fare e si andrà anche a scavare sulle responsabilità.



Per adesso noi prendiamo atto delle dichiarazioni dell'Assessore, prendiamo atto con piacere che la Regione sta lavorando anche per convincere le banche a non mollare, a farsi carico di una responsabilità sociale.

Rimaniamo, chiaramente, in vigile osservazione di quello che accadrà e speriamo che su questa partita ci sia un'attenzione massima dell'Assessorato, sia per quanto riguarda il tema della concessione che l'Assessore ha, seppure marginalmente, affrontato, sia per quanto riguarda la questione importantissima dei posti di lavoro in un contesto sociale ed economico che, appunto, risente in modo gravissimo della crisi economica in atto ormai da anni.

Quindi per adesso mi ritengo parzialmente soddisfatto e poi vedremo nel prosieguo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi.

Chiamo l'ultimo oggetto all'ordine del giorno in questo *question time*.

OGGETTO N. 156 – L.R. 23/09/2009, N. 19 - ART. 9 - PROGRAMMA ANNUALE PER LA PROMOZIONE SPORTIVA E MOTORIO-RICREATIVA – MARGINI DI DISCREZIONALITA' IN FASE DI VALUTAZIONE DELLE DOMANDE DI CONTRIBUTO E DI BENEFICIO FINANZIARIO – MOTIVAZIONI DELLE DISPARITA' NELL'ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE TRA LE MANIFESTAZIONI PREVISTE NELLE PROVINCE DI PERUGIA E DI TERNI, NONCHÉ, A PARITA' DI PUNTEGGIO, PER LA MEDESIMA TIPOLOGIA DI MANIFESTAZIONE – Atto numero: 1298

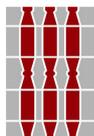
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Rosi

PRESIDENTE. La parola alla Consigliere Rosi per l'illustrazione dell'interrogazione.

Maria ROSI (*Popolo della Libertà*).

Grazie, Presidente. Assessore, con questa interrogazione volevo informazioni dalla Regione in relazione alla legge regionale che prevede tutte le norme per la promozione e sviluppo delle attività sportive, motorie e ricreative, modificazione e abrogazione, in cui c'è un piano regionale e un piano annuale. La legge, ovviamente, prevede contributi e benefici e l'articolo 8 del Regolamento regionale del 2011 prevede che la valutazione delle domande di contributi e benefici finanziari venga svolta dal Servizio regionale competente, che appunto valuta, coerentemente con gli indirizzi programmatici espressi dal piano sia triennale che annuale, le domande dichiarate ammissibili, attribuendo loro un punteggio che varia da un minimo di 0,40 a un 40 su 40.



Si rileva, in particolare, che l'assegnazione di queste risorse tra le varie manifestazioni sportive che si svolgono nelle province tra Perugia e Terni sembrano a vantaggio di quest'ultima, che ha visto attribuito una consistente parte del finanziamento previsto dalla programmazione annuale regionale, pari quasi a 70.000 mila euro circa su 182.000 euro complessivi, con i quali sono state finanziate 44 manifestazioni svolte nella provincia ternana, rispetto alle 98 di quella perugina.

Ovviamente, notevoli saranno i margini di discrezionalità e sembrano anche evidenti soprattutto su delle manifestazioni inserite nell'ambito di Umbria Green Sport.

Tutto ciò premesso interrogo la Giunta per conoscere, visti i vari criteri che sono stabiliti dalla legge regionale, se ci sono e quali sono i reali margini di discrezionalità in fase di valutazione delle domande di contributi e di benefici finanziari, nel rispetto degli indirizzi contenuti nella programmazione regionale, e quali sono state le motivazioni che hanno determinato una disparità nell'assegnare risorse tra le manifestazioni sportive che si svolgono nelle province di Perugia e di Terni, nonché il riconoscimento di finanziamenti diversi, a parità di punteggio, nell'ambito delle medesime tipologie di manifestazioni sportive. Grazie.

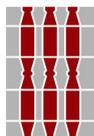
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rosi. La parola all'Assessore Paparelli per la risposta.

Fabio PAPARELLI (*Assessore Commercio e tutela dei consumatori, Sport ed impiantistica sportiva, Associazionismo culturale e sportivo, Centri storici, Società partecipate, Risorse patrimoniali, innovazione e sistemi informativi, Riforme dei servizi pubblici locali e riforme endoregionali, Sicurezza (L.R. 13/2008), Polizia locale, Urbanistica*).

Grazie. Le domande di contributo ammesse all'istruttoria, in base alla normativa che veniva ricordava dalla Consigliere Rosi, vengono valutate comparativamente alla luce degli indirizzi contenuti nella programmazione regionale secondo i principi della legge regionale 19, ai sensi dell'articolo 8 del testo coordinato del Regolamento regionale 8 luglio 2011, n. 6, modificato e integrato dal Regolamento regionale 1 marzo 2013, n. 2.

Per quanto attiene alle domande di contributo, vengono suddivise intanto in alcune principali categorie. C'è da dire che in alcuni casi si tratta di contributi ai Comuni e in altri casi si tratta di contributi agli eventi, che vengono suddivisi in manifestazioni sportive e in progetti di promozione sportiva, ai quali viene assegnato, ovviamente, un punteggio sulla base dei criteri previsti dalle normative ricordate.

Secondo quanto disposto dall'articolo 9, comma 1, del Regolamento 6, modificato dal Regolamento regionale 2/2013, i contributi sono erogati sia in base al punteggio ottenuto da ciascuna domanda, ma anche in relazione al *budget* dell'iniziativa proposta a contributo e dall'entità delle risorse regionali disponibili.



Pertanto, come è agevole desumere da una lettura del piano di riparto, con la determina dirigenziale 4732/2013, che appunto è una questione che afferisce alle strutture tecniche e non c'è una scelta politica discrezionale, così come è stato fatto di anno in anno già prima che venisse approvata la legge regionale 19, vengono compilate diverse graduatorie per favorire una comparazione il più possibile omogenea alle richieste.

Ad esempio, attività motoria delle scuole è una graduatoria a parte, così come i progetti multidisciplinari, l'atletica leggera, il ciclismo e le diverse attività sportive hanno ciascuna una graduatoria separata.

L'attribuzione di ciascuna domanda ad una graduatoria viene effettuata in base alle indicazioni espresse dagli stessi richiedenti all'atto della domanda, alla loro natura giuridica (Enti pubblici e soggetti privati) e alla tipologia sportiva specificata da loro praticata.

In base a tutto quanto detto finora può risultare che a una o più domande venga attribuito lo stesso punteggio, ma all'interno di graduatorie differenti, e quindi vengano attribuiti contributi di entità diversa perché non c'è comparabilità tra le diverse graduatorie, anche alla luce della differenza, spesso molto forte, della manifestazione dei *budget* perché, come recita l'interrogazione della Consigliere, non è indifferente poi entrare nel merito delle diverse manifestazioni.

Riguardo alla supposta disparità, peraltro, nell'assegnazione delle risorse, la media generale vede l'attribuzione del 65 per cento del *budget* complessivo 2013 alle manifestazioni svoltesi nel perugino e del 35 per cento a quelle svoltesi nel ternano. In particolare per quanto riguarda la promozione sportiva è 57 e 43, per i soggetti privati è 76 e 24, poi la media riporta quello che ho appena detto.

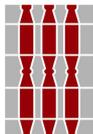
Nella categoria Umbria Sport è più evidente nell'anno 2013 questa assegnazione di risorse...

PRESIDENTE. Assessore, la invito a concludere, per cortesia.

Fabio PAPARELLI (*Assessore Commercio e tutela dei consumatori, Sport ed impiantistica sportiva, Associazionismo culturale e sportivo, Centri storici, Società partecipate, Risorse patrimoniali, innovazione e sistemi informativi, Riforme dei servizi pubblici locali e riforme endoregionali, Sicurezza (L.R. 13/2008), Polizia locale, Urbanistica*).

...in cui non c'è, appunto, discrezionalità, ma dipende dalle diverse tipologie. La città di Terni quest'anno è stata seconda solo alla città di Roma per le manifestazioni internazionali e su Umbria Green Sport incidono in particolare il Campionato europeo di tiro con l'arco, il Memorial d'Aloja e la Maratona delle Acque.

Tuttavia questa assegnazione di contributi va letta – e concludo - in una comparazione con assegnazione dei contributi che verrà fatta in materia di turismo e che viene fatta dalla Presidente con il *budget* a disposizione della Presidenza, perché



in questo quadro di accordo complessivo (la delega del Sport era insieme a quella del Turismo) era già stato predisposto per il 2013 un piano che contemplasse una serie di assegnazioni di risorse a manifestazioni sportive che hanno una particolare rilevanza turistica, come quella della vela, nell'ambito delle assegnazioni che avverranno entro il 30 settembre nell'ambito, appunto, del turismo.

Quindi ad una lettura complessiva si vedrà – fondi della Presidente, fondi del Turismo e fondi del Sport – che c'è un equilibrio sostanziale, che peraltro non è che sia dovuto dalle normative, perché bisogna poi entrare nel merito delle manifestazioni che si svolgono e che vengono proposte. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli. Per la replica, la parola alla Consigliere Rosi.

Maria ROSI (*Popolo della Libertà*).

Grazie, Assessore. Non sono molto soddisfatta in quanto denota soprattutto poca chiarezza, visto che ci sono tante categorie, tante graduatorie, finanziamenti per Comuni, manifestazioni Enti pubblici, privati e quant'altro, sicuramente questo dovrà essere motivo di richiesta di una maggiore linearità riguardo a questi contributi e favorire... È vero che si parla di sport e di turismo sportivo, ma se il contributo deve essere dato per il turismo sportivo è una cosa, se invece il contributo deve essere dato per quella disciplina sportiva, a mio avviso, ha tutto un altro peso, è tutta un'altra valutazione.

Per cui chiedo maggiore chiarezza per evitare di fare figli e figliastri. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rosi.
Si conclude qui la sessione di *question time*.

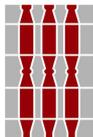
Terminato il question time prosegue l'esame dell'ordine del giorno di seduta.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del **10 settembre 2013**.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.



PRESIDENTE. Comunico, inoltre, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo 2 *bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), il **Decreto n. 89 del 10 settembre 2013**: Consorzio di produttori agricoli della provincia di Terni per la difesa delle colture intensive – Designazione del rappresentante della Regione Umbria nel Collegio sindacale, ai sensi del decreto ministeriale 30/08/2004 e dello Statuto consortile vigente.

Colleghi, si comincia con la sessione delle mozioni. Vi prego, un attimo di attenzione. Com'è noto, in sede di Conferenza dei capigruppo si è stabilito che nell'odierna seduta sarebbero state discusse due mozioni indicate dai gruppi di maggioranza ed una dai gruppi di minoranza. Tuttavia, i gruppi di maggioranza oltre alla mozione atto n. 1109, iscritta all'ordine del giorno, hanno indicato quest'oggi due ulteriori mozioni concernenti il riordino degli uffici giudiziari, pertanto propongo all'Aula di esprimersi al fine di individuare quale dei due atti esaminare nella presente seduta.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

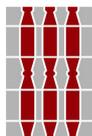
Presidente, la mozione che ho presentato, in realtà, è un aggiornamento di una mozione sullo stesso tema presentata circa un anno e mezzo fa; ovviamente la situazione era diversa, oggi ci troviamo in una situazione più compromessa rispetto a quella di un anno e mezzo fa.

Le mie intenzioni erano e sarebbero state, di fronte anche agli inviti che sono giunti da alcuni esponenti del Partito Democratico, di addivenire a una mozione che potesse interpretare le sensibilità più ampie possibili del Consiglio regionale, tant'è che abbiamo predisposto un'altra versione della mozione.

Quindi noi siamo disponibili ad apportare anche ulteriori modifiche alla nostra mozione. Se questo non fosse possibile, Presidente, la nostra mozione è stata presentata un anno e mezzo fa, oggi, perché ci dicevano che non era possibile modificarla oltre, mi pare, mercoledì o martedì della scorsa settimana, l'abbiamo presentata oggi e ci risulta essere stata presentata prima di altre mozioni.

C'è la disponibilità da parte del proponente di accogliere eventuali suggerimenti e modifiche rispetto alla mia mozione, altrimenti ritengo che non ci siano altre possibilità che discutere la mozione che ho presentato io perché è stata presentata, ripeto, un anno e mezzo fa ed è stata riproposta oggi, tra l'altro prima dell'altra mozione. Grazie.

Scusi, Presidente, non è che si vota, è stata presentata prima.



PRESIDENTE. Propongo di sospendere la seduta al fine di convocare l'Ufficio di presidenza, che, sentiti i Capigruppo, individuerà la mozione da trattare nella presente seduta.

La seduta è sospesa alle ore 11.51 e riprende alle ore 12.21.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, vi prego di accomodarvi, grazie.
A questo punto, proseguiamo con l'ordine del giorno e affrontiamo l'oggetto n. 3.

OGGETTO N.3 – ADOZIONE DI INTERVENTI DA PARTE DELLA G.R. AI FINI DEL REPERIMENTO DELLE RISORSE NECESSARIE ALLA MESSA IN SICUREZZA ED AL COMPLETAMENTO DEI LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DELLA CHIESA DI S. CROCE DELLA FOCE DI GUBBIO

– Atto numero: 1109

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Smacchi e Goracci

PRESIDENTE. Consigliere Smacchi, prego, per l'illustrazione della mozione.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).

Grazie, signor Presidente. Colleghi Consiglieri, parliamo della chiesa di Santa Croce della Foce a Gubbio...

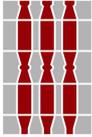
PRESIDENTE. Colleghi, vi inviterei a fare silenzio in Aula. Grazie.
Prego, collega Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Dicevo, parliamo della chiesa di Santa Croce della Foce a Gubbio, la cui costruzione – almeno stante le notizie certe che abbiamo – risale al 1114. È una chiesa di proprietà della omonima venerabile Confraternita ed è una delle più antiche, come dicevo, ed importanti chiese di Gubbio e della nostra Regione.

Le notizie certe e documentate che abbiamo ci dicono che dal 1582 da tale chiesa ha inizio la processione del venerdì santo. Tale chiesa, purtroppo, è stata gravemente lesionata dagli eventi sismici del 1997 e fu inserita nel PIR Santa Lucia del Comune di Gubbio.

Gli interventi di ripristino, essendo ricompresi nel progetto organico, dovevano essere successivi a quelli di consolidamento dei terreni ai sensi della delibera di



Giunta n. 4718 del 1998, e di ciò l'Amministrazione comunale doveva dare immediata comunicazione all'Ente attuatore. Per una serie di disguidi, nel corso delle procedure tecnico burocratiche la chiesa di santa Croce della Foce è rimasta fuori da ogni finanziamento, così che, per lo spianamento del muro rivolto sul torrente Camignano, è avvenuto anche il distacco di un solaio della sacrestia, rendendola inagibile.

Il Comune di Gubbio, con delibera della Giunta comunale n. 82 del 15 marzo 2010, aveva richiesto alla Regione l'attivazione di procedure atte alla messa in sicurezza e al successivo completamento delle opere della chiesa in questione, ammettendo possibili carenze nelle comunicazioni relative agli adempimenti burocratici che avrebbero dovuto dare accesso ai fondi spettanti.

Sulla base di ciò e tutto ciò premesso chiediamo, io e il Consigliere Goracci, che abbiamo sottoscritto la mozione, di impegnare la Giunta regionale affinché, in tempi rapidi, possa mettere in atto tutti quegli interventi di propria competenza al fine di reperire le necessarie risorse per la messa in sicurezza ed il conseguente completamento dei lavori di ristrutturazione della chiesa di Santa Croce, stante la sua valenza storica, culturale ed architettonica. Grazie.

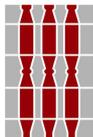
PRESIDENTE. Grazie, consigliere Smacchi.
La parola al Consigliere Goracci.

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Sarò abbastanza rapido perché, ovviamente, condivido quello che il collega Smacchi ha poc'anzi detto e letto. A proposito di ciò invito lei, signor Presidente, l'Aula e la Presidente della Giunta a ragionare in maniera particolarmente positiva anche su questo aspetto: io con il collega Smacchi non è che vada pienamente d'accordo su tutto, basta leggere la vicenda eugubina, dove lui è stato il protettore dell'ultimo Sindaco fino al 24 febbraio, io sono stato di quel Sindaco bersaglio e vittima, essendo lui stato uno dei *super test*, e per di più creduto.

Ho fatto questa premessa per dire che non parliamo di cifre astronomiche. Quello che rappresenta per Gubbio, per la comunità eugubina la chiesa di Santa Croce, ubicata tra l'altro all'inizio anche della gola del Bottaccione, in un percorso che andrebbe ulteriormente valorizzato, l'iridio, i dinosauri, già va abbastanza bene con la gara del Campionato, e Paparelli era presente nell'ultima occasione, ad agosto scorso, è un luogo che, tra i tanti che in quella realtà ci sono, non è inferiore a molti come identità e cuore insieme.

I rappresentanti, i "padroni" della chiesa, la Confraternita, hanno anche presentato un progetto che ha una capacità di intervento minimale per poter essere messa in sicurezza. Le fonti di finanziamento possono essere variegate, perché sta pienamente nei beni culturali come può stare tranquillamente nel dissesto, prima ne parlavamo a



proposito delle strade. La cifra non è da fine del mondo. Io credo – e sto concludendo – anche, purtroppo, per l'assenza del governo cittadino, il Commissario non ha la capacità di spinta e la volontà di poter star dietro a tutte le cose come una normale (al di là del colore che può esprimere) Amministrazione, un segno di attenzione, proposto tra l'altro da due Consiglieri che, ripeto, non vanno d'accordo poi su tutto, sarebbe da parte di quest'Aula, e soprattutto in questo senso, visto che la predisposizione dei finanziamenti è fatta dalla Giunta, sarebbe un segnale importante.

Dico – e ho concluso davvero – che anche questa va fatta prima possibile, perché l'ultima – detta all'eugubina – “ninnatina” nel terremoto di mezzanotte e zero qualcosa di due o tre settimane fa, evidentemente, non è stato un elemento di rassicurazione, ma ha messo ancor più a rischio il fatto che quello che adesso non è caduto possa – piogge e, ahimè, anche terremoti – crollare in maniera irrecuperabile.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Goracci. C'è qualcuno che vuole intervenire nel dibattito generale? Altrimenti darei la parola alla Presidente della Giunta. Dopo si faranno le dichiarazioni di voto, nel caso.

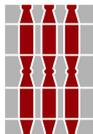
Prego, Presidente.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Grazie. Credo che sia opportuno che il Consiglio regionale, sulla base dei contenuti della mozione, sia anche informato tecnicamente della procedura seguita, perché si richiama il terremoto e la normativa connessa, sia quella riguardante gli edifici privati, sia quella riguardante i beni culturali, molti dei quali patrimonio ecclesiastico, che hanno seguito una serie di procedure e credo sia necessario anche informare il Consiglio di quello che riguarda in modo particolare il bene, la chiesa in oggetto, la chiesa di Santa Croce di Gubbio, che ha subito, come altri beni, danni rilevati nel sisma del 1997 ed è stata inserita nella UMI 6 del programma integrato di Gubbio capoluogo.

Il programma di recupero PIR, com'è noto al Consiglio regionale (o come dovrebbe essere noto), fu uno strumento di programmazione fatto con legge 61/98, che prevede la ricostruzione in maniera integrata di infrastrutture di edifici pubblici e privati, compresi quelli di culto e ecclesiastici. Si è seguita poi una programmazione, sulla base delle risorse finanziarie disponibili, sulla base di requisiti prioritari.

Il PIR di Gubbio è stato approvato nel '99 con una Conferenza dei Servizi nella quale la Regione ha preso atto degli atti e degli elaborati tecnici, trasmessi dal Comune di Gubbio, coerenti con i requisiti prioritari. Nel dettaglio, gli elaborati riguardanti la UMI 6 in questione sono stati inviati dal Comune alla Regione in più volte, in quanto in fase di preistrutturazione regionale si erano evidenziate incongruenze tra i dati indicati



nelle tabelle e le priorità assegnate in base ai criteri previsti dalla delibera della Giunta regionale del 1998.

L'ultima integrazione che la Regione ha acquisito agli atti è del 17 febbraio '99, quindi prima della Conferenza dei Servizi interna propedeutica all'approvazione del PIR, e il Comune di Gubbio ha attribuito alla UMI 6 la fascia di priorità N, ovvero nessuna priorità urgente, in quanto trattasi di edificio di culto non coperto da ordinanza di chiusura e di sgombero.

Nella sopra citata delibera regionale di approvazione del PIR era stabilito che gli interventi di ripristino della UMI 6, essendo ricompresi nel progetto organico, dovranno essere successivi a quelli relativi al consolidamento dei terreni (non solo di competenza regionale, ma anche di competenza comunale).

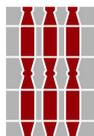
Allo stato attuale sono state finanziate dalla Regione tutte le priorità 1, 2, 3 e 4, ad esclusione degli edifici che ricadono nella fascia N e che non sono, voglio dire, finanziabili, a normativa vigente, sismica, che funziona oramai da quindici anni. In quest'ultima fascia ricadono sia gli edifici che non risultano essere adibiti ad abitazioni principali private, ma anche quegli altri edifici di attività produttive sgomberate e, ancora, anche edifici pubblici o di culto, quindi ecclesiastici, sgomberati.

Nel corso degli anni sono state trasmesse alla Regione numerose varianti ai vari PIR approvati, proponendo principalmente modifiche alle priorità essenzialmente assegnate, per errata segnalazione dei requisiti prioritari. Voglio dire che con questa modalità noi abbiamo proceduto – questo vale per l'Umbria – ad ulteriori finanziamenti qualora, in base agli accertamenti tecnici dei Comuni, sia stata avanzata la richiesta alla Regione del cambio di fascia di priorità.

Sulla base delle risorse economiche disponibili e dei programmi finanziari già approvati, la Giunta regionale dell'Umbria, con una delibera del 14 maggio 2007, in considerazione anche del notevole lasso di tempo intercorso dall'approvazione dei PIR, ha stabilito, nel 2007, che non sarebbe stato più possibile prendere in considerazione, dopo dieci anni, ai fini dell'attribuzione delle fasce di priorità, i requisiti prioritari segnalati successivamente al 30 maggio 2007.

Con nota del Comune di Gubbio del maggio 2009 si chiedeva di apportare rettifiche all'attribuzione della fascia di priorità della UMI 6, facendo seguito alle comunicazioni ricevute dal Presidente, credo, della Confraternita – vedo don Giuliano Salciarini in Aula, con cui ho avuto modo di parlare – della chiesa di Santa Croce.

L'Ufficio competente – siamo al 2009, leggo anche questa scaletta perché, dato che peraltro è antecedente all'avvio di questa legislatura, posso fare solo questo – provvedeva a comunicare al Comune di Gubbio che, a seguito dell'adozione della delibera del 2007, che prevedeva la scadenza 30 maggio 2007, non poteva essere preso in esame, nell'ambito della normativa dei beni culturali danneggiati dal sisma,



l'intervento in oggetto. Tale fatto è stato anche ribadito con una lettera del 2010 alla Confraternita stessa.

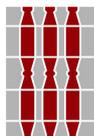
E' opportuno anche dire all'Aula del Consiglio regionale che, oltre a questa chiesa nel Comune di Gubbio, da parte dei Comuni dell'Umbria sono pervenute molte segnalazioni analoghe, e quindi tutti questi casi dei beni danneggiati dal sisma non rientranti nella fascia di priorità non possono essere presi in esame nell'ambito della normativa sismica, a meno che non si modifichino i criteri fondamentali della normativa, ma soprattutto compatibilmente con le risorse finanziarie programmate, essendo al termine della rendicontazione e non essendo più finanziato. Anzi, a questo Consiglio regionale più volte altri Consiglieri – mi ricordo il Consigliere Barberini – posero la questione delle risorse finanziarie statali per il completamento. Credo che questa precisazione vada fatta al Consiglio regionale.

Quindi nell'ambito della normativa sismica si interviene secondo le procedure, né credo ci siano condizioni per modificare i criteri dell'ordine di priorità da parte della Giunta regionale, soprattutto a fronte di un'assenza di risorse finanziarie statali da assegnare a questo.

Cosa si può fare, invece? Ci sono due canali che noi riteniamo siano perseguibili. Il primo, più diretto, che è quello derivante dall'approvazione del Regolamento, proprio pochi giorni fa, di cui è stato relatore l'Assessore Paparelli, atto con il quale la Regione ha modificato il Regolamento in materia di oneri di urbanizzazione secondaria e ha stabilito, confermando un impegno precedentemente preso, che l'8 per cento degli oneri di urbanizzazione secondaria obbligatoriamente dev'essere destinato ai Comuni, per le convenzioni con le Diocesi del territorio, ai fini degli interventi di recupero, restauro e consolidamento degli edifici di culto o altri edifici di proprietà ecclesiastica aventi valenza sociale. E questo costituisce una prima somma – non totalmente disponibile, perché pochissimi Comuni umbri avevano questa convenzione – diretta per fare interventi di questo tipo.

Il secondo canale è quello dei bandi sui fondi ordinari a valere sui beni culturali aventi finalità, ovviamente, sociali, sia del patrimonio ecclesiastico, sia del patrimonio pubblico, e dentro quelle risorse, peraltro un bando noi lo abbiamo fatto e abbiamo approvato, come Giunta regionale, le priorità pochi mesi fa. Prima della fine della programmazione, presumibilmente – adesso l'Assessore non mi ascolta – entro la fine dell'anno o all'inizio del 2014 ci sarà l'ulteriore bando per gli interventi dei beni culturali e quindi io ritengo che i canali ordinari per ora perseguibili siano questi, eventualmente due, nell'ambito ovviamente dei criteri che valgono per tutta la Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Marini.



Dopo l'intervento della Presidente, prima di passare al voto finale chiedo ai presentatori, i Consiglieri Smacchi e Goracci, se intendono intervenire, altrimenti aprirei le dichiarazioni di voto.

Apro le votazioni. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, il Consigliere Cirignoni.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Grazie, Presidente. Devo dire che ho letto attentamente il testo di questa mozione e ho anche ascoltato attentamente quello che ha riferito la Presidente.

Io credo che, innanzitutto per rispetto anche di tutti gli umbri, forse sarebbe stato meglio che questa mozione fosse stata trasformata in un'interrogazione, perché mi sembra eccessivo portare all'attenzione del Consiglio regionale una questione qual è questa, che tra l'altro ci parla di una serie di errori che si sono concatenati da parte dell'Amministrazione comunale – così almeno c'è scritto nel testo della mozione ed è stato poi confermato, credo, anche dalle parole della Presidente –, che si sono protratti per oltre quattordici, quindici, sedici anni, e debbo dire che ci ha confermato la stessa Presidente che, anche se si volesse risolvere questa questione, si dovrebbe attingere a fondi che non sono previsti dalla legge ma che dovrebbe, la Regione, trovare all'interno del suo bilancio.

Credo che però, se proprio dobbiamo trovare dei fondi da destinare a qualcosa, la prima cosa da fare sia quella di destinare i fondi magari alla viabilità della nostra Regione, che è una viabilità che in molte parti è carente, deficitaria, o destinarli invece al sostegno delle famiglie che sono in condizioni, stante la crisi economica, disastrose, o a chi perde il lavoro.

Per questo confermo il voto contrario a questa mozione.

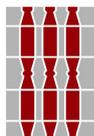
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Cirignoni.

Per dichiarazione di voto, la parola al collega Goracci.

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro – Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Ovviamente voto a favore. Le considerazioni espresse dalla Presidente sono soddisfacenti per la parte finale, perché comunque non ha escluso (e nella sua autorevolezza la cosa è sicuramente importante) le fonti dalle quali è possibile avere i finanziamenti necessari e alle quali accedere. Questo è quello che occorre.

Rispetto alla dichiarazione fatta poc'anzi da chi mi ha preceduto, errori ce ne sono stati, probabilmente sì, nel '99 c'era una situazione che non è quella del 2013, se la chiesa in questione non aveva l'ordinanza di sgombero era perché da subito non aveva gli stessi danni che ha subito poi successivamente, e non è la prima volta che ciò avviene.



In una lettera – alla quale ha fatto riferimento la Presidente – che è stata inviata nel marzo 2010 (ormai tre anni e mezzo fa) si faceva riferimento alla necessità di riprendere un percorso, non disconoscendo anche eventuali lacune che potessero esserci state.

Ora il dato è questo: non parliamo di un intervento di 3, 4, 5 milioni di euro, ma di qualche centinaia di migliaia, in una realtà che lo necessita, perché sennò quella va giù. Colpe e responsabilità delle Amministrazioni, probabilmente anche i cambi presidenziali, Confraternite, i tecnici che c'erano e quello che si vuole, ma il dato oggi è questo: se non si interviene in tempi più che rapidi, tra lo smottamento (perché il torrente Camignano scorre nelle fondamenta della chiesa in oggetto) e la sismicità, che in quella zona è sempre abbastanza presente, si rischia di non avere più questo bene che c'è da secoli e che per quella comunità è assolutamente importante.

Per quanto riguarda la necessità di intervenire sulla viabilità, penso che pochi possano pensarla allo stesso modo quanto chi non ha una strada a quattro corsie in nessun tratto del suo territorio che, per di più, è il più vasto della Regione dell'Umbria.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Goracci.
Consigliere Smacchi, per dichiarazione di voto.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).

Grazie, signor Presidente. Per annunciare il voto favorevole mio personale e, spero, del mio Gruppo.

Per quanto riguarda le polemiche, credo che appartengano al passato, Consigliere Cirignoni. Qui c'è una situazione urgentissima rispetto ad un fabbricato che rappresenta la storia all'interno del Comune di Gubbio. E poi credo anche che Gubbio sia uno dei pochi Comuni rispetto ai quali anche altre zone difficilmente possano fare i conti e rimanere a credito. Noi, probabilmente, per alcuni anni saremo a credito. Grazie.

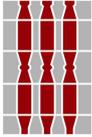
PRESIDENTE. Grazie, collega Smacchi.

A questo punto procediamo con la votazione della mozione per alzata di mano. Chi è favorevole alla mozione Smacchi-Goracci è pregato di alzare la mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

A questo punto chiamo l'oggetto n. 4.



OGGETTO N. 4 – GRAVE SITUAZIONE FINANZIARIA E GESTIONALE DI UMBRIA MOBILITA' – OPERAZIONE DI SCORPORO IN DUE SOCIETA' - VENTILATA IPOTESI DI PRIVATIZZAZIONE DI UN RAMO DI AZIENDA – CONSEGUENZE SULL'OCCUPAZIONE E SULL'EFFICIENZA DEL SERVIZIO DI TRASPORTO PUBBLICO – INIZIATIVE DA ADOTTARSI DA PARTE DELLA G.R. – Atto numero: 1236

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Rosi e Mantovani

PRESIDENTE. La parola alla Consigliere Rosi per l'illustrazione della mozione.

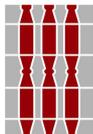
Maria ROSI (*Popolo della Libertà*).

Grazie, Presidente. Finalmente riusciamo a discutere questa mozione per quanto riguarda il grande problema relativo ad Umbria Mobilità, per capire qual è – punto primo – il destino di questa partecipata pubblica, dove deve andare e soprattutto quale sia il suo futuro, ma a mio avviso il problema principale è quello della gestione del servizio pubblico, se debba essere dato interamente in mano a un privato o rimanere in un discorso sempre di una partecipata, in che percentuale eccetera.

Questa mozione, purtroppo, era stata presentata tempo fa, quindi ovviamente la situazione di Umbria Mobilità era diversa, però la problematica la conosciamo un po' tutti e sappiamo di cosa stiamo parlando, della situazione, è stato anche approvato un bilancio ad agosto, con tanti punti interrogativi.

Con questa mozione la sottoscritta e il Consigliere Massimo Mantovani, ma anche un po' tutto il PdL, vogliamo capire qual è la posizione, vogliamo che il Consiglio regionale sia informato dello stato attuale – quindi a settembre – di tutte le operazioni fatte, che cosa si intende per privatizzazione e quale ramo della società, Umbra TPL e Mobilità S.p.A., venga ovviamente privatizzato, se si fa un discorso di *bad company*, di *good company* e in che modo si possa garantire la massima trasparenza in ordine a questi contenuti, nonché chiarire al Consiglio regionale quale sia il patrimonio ritenuto non strategico e quale sarà l'impiego di tutte le somme derivanti alla privatizzazione; quali saranno le misure atte a tutelare tutti i livelli occupazionali del personale di Umbria TPL e Umbria Mobilità e quali misure saranno adottate per garantire la qualità, l'efficienza, l'efficacia e la economicità del servizio, affinché una tale operazione non vada a gravare ulteriormente sugli utenti del servizio.

Non è chiaro inoltre in quale modo si intenda garantire questo servizio pubblico, la cui gestione pare di capire potrebbe essere affidata totalmente a un soggetto privato, quindi capire come un piano strategico dei trasporti possa interagire con la gestione dei servizi e gli umbri con chi dovranno andare a parlare se con un soggetto pubblico o privato, sulla gestione e garanzia di un servizio. Grazie.



Chiediamo venga esposto, quindi, ogni elemento utile affinché il Consiglio regionale possa avere un'esatta contezza della situazione patrimoniale, finanziaria e contabile che si verrà a creare in seguito, ovviamente, allo scorporo, ma soprattutto alla vendita (c'è un bando di gara che è stato posto e che dovrebbe avere come finale le date di settembre o ottobre); che venga posto in essere ogni atto utile affinché il Consiglio regionale possa vigilare su tutte le operazioni concernenti questa cosiddetta privatizzazione.

Ovviamente non è chiaro, inoltre, in quale modo si intenda anche garantire questo servizio pubblico, la cui gestione, pare di capire, potrebbe andare interamente affidata totalmente ad un soggetto privato, e quindi capire come un piano strategico e un piano dei trasporti possa andare ad interagire con la gestione dei servizi e gli umbri con chi dovranno andare a parlare, se con un soggetto partecipato, se con un soggetto privato, sull'efficienza, l'efficacia e la garanzia di un servizio. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rosi.

E' aperto il dibattito. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Goracci; prego, collega.

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro – Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Io non voterò a favore, ma nemmeno contro questa mozione presentata dai colleghi del centrodestra Rosi e Mantovani perché, nonostante sia un po' "cane sciolto", ancora un minimo di appartenenza me la tengo. Però è indubbio – e lo dico alla Presidente e all'Assessore in particolare – che questo argomento, al di là che a luglio, se non lo discutevamo, sembrava che scoppiasse la rivoluzione, lo facciamo adesso in maniera più blanda, e nel frattempo è avvenuto – è stato oggetto di interrogazione questa mattina – l'aumento, che l'Assessore Rometti ce lo viene a descrivere (sulle strade mi sono considerato soddisfatto, qui non altrettanto), viene a dire che da altre parti va peggio, ma non è che il male comune consola. E poi, conoscendo qualche dato, se penso che l'abbonamento della tratta Gubbio-Perugia, che non fanno i miliardari, i Consiglieri regionali o i benestanti, ma fanno gli studenti e i pendolari, è aumentato del 19 per cento, questo, evidentemente, qualche problema dal nostro punto di vista lo dovrebbe creare.

Ma l'altra difficoltà è quella, la collega Rosi non lo ha ribadito nella sua esposizione, io lessi un suo comunicato (o intervista) di un paio di mesi fa dove esaltava – lo richiamava solo alla fine, ma parzialmente – il ruolo pubblico di un servizio come questo, la sua importanza e, direi, la sua necessità, e io aggiungo strategicità.

Se queste bandiere vengono prese e portate avanti da chi culturalmente e storicamente dovrebbe essere un po' più cauto rispetto all'espressione della

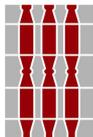


maggioranza di questo Governo, probabilmente sono io che sono un po' fuori strada, che non capisco e non comprendo pienamente, ma qualcosa evidentemente non c'è. Lo dico perché il centrodestra ha fatto della privatizzazione, nei suoi scenari di lettura politica nazionale, sempre un cavallo di battaglia. Io, quando sento questo termine, non essendo comunque komeinista per forza e contrario, provo subito a leggerlo non come efficienza, come risparmio, come miglioramento di qualità dei servizi, ma come una forma di "mercato" dove chi ci rimette sono gli operatori e gli utenti, e questo avviene in genere un po' ovunque, e qui sul caso dei trasporti è proprio palese quanto ho detto, perché se magari veniamo da una storia, erano diverse le società pubbliche che gestivano i trasporti nella nostra Regione, dipende da quale era la Provincia, il Comune o i vari Comuni, se vent'anni fa o, ancora, fino a quindici, chi entrava a lavorare (allora era ASP o ATM) era quasi un privilegiato, nel senso che era buono lo stipendio, tranquillo anche il lavoro, non ammazzava, da qualche anno a questa parte ci troviamo ad avere delle figure che girano come trottole ad orari strapieni, che non prendono lo stipendio quando sarebbe necessario, vedi la quattordicesima o vedi altro, e che probabilmente adesso, non avendo altre forme, perché i servizi sono diminuiti, per servizio intendo le linee, le tratte, il servizio che poi deve andare a rispondere là dove c'è maggiore bisogno, diversi di questi lavoratori vengono impiegati, e chi di noi parcheggia in piazza Partigiani lo vede praticamente tutti i giorni: trovi tra la mattina e il pomeriggio decine di persone che stanno lì a contare non so che cosa, dovendo passare nella totale inutilità turni di lavoro che non sono di cinque, dieci minuti, mezzora, ma sono di ore ed ore.

Credo che, rispetto a ciò, noi ci dobbiamo porre il problema se la salvezza e la risposta è quella dell'intervento dei privati, chiunque essi siano, dalla Moretti agli stranieri o non so chi altro, o non, invece, un forte intervento anche pubblico per ripristinare o comunque dare una risposta sempre più forte e maggiore di servizio, perché è evidente che, con i costi che ci sono, se io faccio il biglietto andata e ritorno da Gubbio a Perugia, mi costa più il biglietto, poi, certo, Perugia non è accoglientissima da questo punto di vista perché non c'è un parcheggio nelle vicinanze del centro, dove c'è l'agibilità, dove si viene per lavoro o comunque per i servizi, essendo il fulcro e il capoluogo, se parcheggio per tre o quattro ore mi vanno subito via sette, otto, nove euro. Ma altrimenti il costo del biglietto andata e ritorno e il costo del carburante è esattamente equivalente, se poi uno ha il gas o il metano costa di meno con l'automobile.

Può essere questa una politica che noi in qualche modo, anche involontariamente, incentiviamo?

Credo che ci sia da rivedere tutto da questo punto di vista. La mozione aiuta a riflettere, ad approfondire, anche perché poi chiede a questa Assemblea di avere un ruolo nel non solo conoscere, ma auspicabilmente anche poter dire qualcosa nelle scelte, visto che la programmazione dovrebbe partire anche da questi banchi, quindi



da questo punto di vista è comunque uno strumento e un'occasione utile, anche se non so poi, come risultati effettivi, a quanto e a che cosa potrà portare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Goracci. Vi sono altri iscritti a parlare? Prego, collega Brutti.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Io convengo con l'osservazione che faceva adesso il Consigliere Goracci sul fatto che parliamo – ma non per responsabilità, naturalmente, dei presentatori della mozione – di una cosa oramai largamente decisa, ragioniamo di una cosa che si è oramai incamminata in una direzione che non consente inversioni di marcia. Oramai le cose sono state decise: è stato deciso lo scorporo delle due società, è stato deciso di vendere la società in esercizio, sono stati compiuti tutti i passi. Girano già anche le notizie, le voci di quanto sarà l'offerta del compratore, si sa che uno dei due guarda e quell'altro agisce, i francesi sono lì per onore di firma, diciamo così. L'offerta della società, delle Ferrovie dello Stato, sarà quella che verrà presa in considerazione. Peraltro a dirigere la società c'è un uomo delle Ferrovie dello Stato, Busitalia, quindi sarebbe anche difficile immaginare un'altra soluzione, insomma.

Io spero – e veramente lo spero – che l'offerta che farà l'unico compratore sia un'offerta adeguata, perché bisogna salvarla questa società, e per salvarla bisogna che vengano immesse risorse.

Lo dico perché forse non è chiaro a tutti come funziona, ma avendo diviso la società in due blocchi, una che fa l'esercizio e una che gestisce tutti i debiti e il patrimonio, se nella società che vende non entrano delle risorse ma restano solo i debiti, il problema sarà serio per i soci pubblici che restano nella società del patrimonio. La società del patrimonio mantiene il patrimonio, mantiene probabilmente il debito che ha verso i fornitori, mantiene parte del debito che c'è verso la situazione romana, quindi deve entrare qualcosa, altrimenti abbiamo fatto un'operazione... E spero che sia una cosa consistente, di quell'ordine di grandezza che serva per pagare il debito nei confronti dei fornitori; si dice che ci sia un debito per 30 milioni, se non entrano 30 milioni noi rimaniamo ancora con parte dello scoperto. E questo è un aspetto del problema.

Vendiamo la parte esercizio. Guardate, stamattina ho sentito il Consigliere Goracci, ho sentito la Consigliere Rosi, parlano di aumento del biglietto, di riduzione delle linee. Possono fare questo perché quella società è gestita da soci pubblici che sono nostri, tra cui la Regione.

Voi pensate che ricevete tutti quanti il gas a casa; ci sono vari fornitori, ma facciamo il caso che uno abbia il fornitore Eni. Eni è un soggetto pubblico. Vi siete mai preoccupati, dentro questo Consiglio regionale, di sapere se la fornitura del servizio pubblico dell'Eni avviene in modo produttivo per l'Eni, avviene con una rete funzionante? No, sono affari di quell'azienda.



La stessa identica situazione si determinerà per il trasporto pubblico locale: saranno affari di quell'azienda. Quell'azienda dovrà pareggiare i conti e far tornare le condizioni di bilancio.

Allora, noi vendiamo un'impresa pubblica che perde nell'ultimo bilancio, in quello presentato adesso, 8,5 milioni, mi pare (*Intervento fuori microfono dell'Assessore Rometti: "7,8"*), ha perso nel 2013 7,8 milioni e mi pare che la tendenza intorno agli 8 milioni sia tendenza dal primo anno di funzionamento di Umbria Mobilità, cioè – ma i miei conti possono essere sbagliati – ha accumulato dall'inizio circa 24-25 milioni di perdite. Noi vendiamo questa società, ci danno 30 milioni; beh, qualcuno dovrà mettere mano al ripiano di queste perdite, chi paga? Io non credo che ci troviamo di fronte a dei benefattori che arrivano e ci regalano del denaro. Comprano una società in perdita, da qualche parte dovranno mettere le mani.

Ora si sa già dov'è che si finisce per cadere, perché, guardate, l'aumento dei biglietti è già stato scontato, ha prodotto un piccolo risultato, grosso per chi li paga, ma piccolo per le entrate. Bisognerà accedere ulteriormente? Forse sì, bisognerà ulteriormente fare un intervento. Le corse sono diminuite, si dice che la rete ha fatto una contrazione. Guardate che, se si contrae solo la rete – il Consigliere Goracci ha fatto l'esempio di Gubbio –, non è che questo porti ad un risparmio; se si contrae la rete tu spendi meno gasolio, ma gli autisti ce li hai tutti. Quindi la contrazione della rete produrrà un miglioramento dei conti di Umbria Mobilità nella nuova versione, nel nuovo esercizio, solo se ci sarà una perdita occupazionale, non si pagheranno stipendi, sennò non ci sarà nessun vantaggio. Oggi i soci pubblici non la possono fare questa operazione, li controlliamo, il Sindacato; domani sarà un altro tempo, un'altra situazione, un'altra condizione.

Forse, allora, se tutte queste cose sono all'orizzonte, c'era un'altra cosa possibile? Sì, c'era. Bisognava che le Amministrazioni locali proprietarie della società si comportassero come i proprietari di una società: se c'è una perdita intervengono sugli amministratori, li cambiano, ne mettono i più bravi e, contemporaneamente, ripianano le perdite. Non si è scelta questa strada. E' la famosa ricapitalizzazione, non si è scelta questa strada.

Guardate che a me non ha tanto preoccupato il fatto che non venisse battuta questa strada, ma l'idea sottostante, che fu espressa in maniera trasparente dall'Assessore Rometti in una riunione di Commissione. L'Assessore Rometti disse con chiarezza che bisognava uscire dalla gestione di Umbria Mobilità perché non è mestiere delle Amministrazioni pubbliche gestire delle società di quel genere. E' chiaro? Alla base c'è questa questione.

Allora è un'idea di dismissione della stessa possibilità di interventi pubblici che reggano anche società che siano attive sul mercato. Questo mi colpisce: non si è dato nessun vantaggio, non si è data nessuna *chance* alla società, nelle mani delle Amministrazioni pubbliche, per riuscire a fare lei l'opera di ristrutturazione.



Quello che si darà al futuro proprietario non lo si poteva dare a quelli che attualmente sono i proprietari, o credete che ci facciano dei regali?

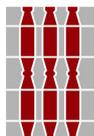
Allora io non so che cosa succederà. Penso che verranno aumentati i corrispettivi del traffico, cioè le Amministrazioni locali, se vorranno che questo signore faccia il trasporto, lo dovranno pagare di più, aumenteranno i biglietti, ridurranno il personale e – lo dico per onestà intellettuale, perché lo penso – siccome con questo soggetto (io seguito a chiamarle Ferrovie dello Stato, anche se non è proprio esatto), Ferrovie dello Stato, noi abbiamo un rapporto complesso, perché le Ferrovie dello Stato ci gestiscono i treni e domani la società di trasporto locale delle Ferrovie dello Stato gestirà il nostro trasporto locale, io non vorrei – e, per cortesia, lo dico a futura memoria – che quello che loro mettono oggi sul tavolo dell'acquisto domani lo pretendano come compensazione del trasporto ferroviario. Perché siccome va negoziato anche il trasporto ferroviario, come si dice, "a pensare male si fa peccato ma qualche volta ci si indovina", Rometti, io temo, diciamo così, che quando ti troverai a dover negoziare il costo del trasporto ferroviario con le Ferrovie dello Stato, loro chiederanno un soprasoldo per il costo o la facilitazione che vi hanno fornito quando hanno acquistato Umbria Mobilità.

Lo temo, poi vedremo. Siccome i conti li sappiamo fare tutti, tu hai in tasca cento e qualcosa milioni di euro per il trasporto pubblico locale, ripartiti in trasporto ferroviario e trasporto su gomma; l'anno prossimo vedremo se la ripartizione di queste somme è avvenuta secondo i principi e i criteri dell'anno precedente. Permettimi anche di dirti una cosa: il trasporto ferroviario è talmente cattivo, in Umbria, che se gli diamo qualcosa di meno, da buoni amministratori, visto che ci danno un prodotto sempre più avariato, paghiamoglielo di meno. Temo che glielo pagheremo di più, questa è la mia impressione.

Per cui adesso aspettiamo la conclusione della cosiddetta *data room* che è in atto in questo momento, vediamo quale sarà l'offerta, incrociamo le dita, sperando che quest'offerta serva almeno a mettere la *bad company*, come diceva la Consigliere Rosi, in una condizione di tranquillità economica, perché se non ci fosse nemmeno questo avremmo fatto veramente su tutto il fronte l'arte per rimettere.

Con questa speranza, a differenza del Consigliere Goracci, essendo questa una materia di merito, separata dal contesto di strategie comuni, di alleanze, in fondo io non trovo in nessun posto del programma con il quale ho votato la Presidente Marini il fatto che bisognava vendere Umbria Mobilità; per cui, trovandomi adesso di fronte a questo fatto, io ho un'opinione, me la sono fatta, ve l'ho espressa.

La posizione della Rosi, secondo me tardivamente, molto tardivamente, si avvicina alle idee che mi sono fatto di questa situazione, e quindi io voterò a favore della mozione presentata. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, collega Brutti. Ci sono altri iscritti a parlare? Prego, collega Barberini.

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*).

Grazie, signor Presidente. Le questioni che vengono poste nella mozione sono sicuramente importanti. Io, per la verità, ho ascoltato l'intervento del Consigliere Senatore Brutti, non ho queste sue granitiche certezze; probabilmente mi mancheranno degli elementi, perché so che quando c'è una gara, l'esito della gara finché non si arriva alla conclusione non è noto. Però immagino che la competenza del Senatore sia superiore alla mia e quindi lui... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Brutti*) Tutti figli maschi siamo, quindi non abbiamo... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Brutti*) Comunque la sostanza è questa, dicevo che non ho certezze.

Invece il problema che viene sollevato è sicuramente serio, nel senso che ormai è da un paio d'anni che si parla di questa situazione. Credo che le questioni che vengono proposte siano più d'una. La prima è il ruolo del Consiglio. Non ho dubbi, anzi, ho molte certezze sul fatto che il Consiglio, a tutti i livelli, sulla materia è stato ampiamente informato. Io sfido chiunque a non considerare che tutte le Commissioni, la Seconda Commissione sulle Attività Produttive, la Prima sugli assetti istituzionali, il monitoraggio e così via, siano state coinvolte in questo percorso, un percorso che, ricordo, è nato da una constatazione di una difficoltà e dalla necessità di riformare la legge regionale sui trasporti.

La seconda questione che sottolineo – e in qualche modo qualcuno aveva provato già a dirlo – è che oggi, purtroppo, le aziende (da ultimo lo ha detto anche l'Assessore regionale in risposta al *question time* di questa mattina) – di trasporti che svolgono questo servizio in Italia per un buon 70 per cento sono drammaticamente in perdita e con risultati negativi. Quindi questo è un altro elemento che dobbiamo sottolineare, non è che noi siamo una mosca nera, nel senso che la nostra realtà è estranea da questo processo, da questa situazione di difficoltà, che ha radici, se vogliamo, anche storiche di difficoltà produttive, di difficoltà gestionali, di minori risorse che vengono impiegate e trasferite al settore dei trasporti.

La terza questione è indubbiamente – che forse sfugge troppe volte a noi – questa della particolarità umbra, una particolarità che ha, checché se ne dica, molti servizi, molti chilometri, in un territorio con una morfologia particolare, in un territorio dove la presenza, gli abitanti, i fruitori del servizio sono quelli che sono. Un conto è fare il servizio nella realtà delle frazioni di Gubbio e della Valnerina, un conto è fare il servizio nelle periferie di Roma, dove indubbiamente i soggetti che fruiscono del servizio sono di gran lunga superiori. Però questo servizio deve essere garantito, e quando garantisci questo servizio i costi sono indubbiamente particolari.



La questione che, secondo me, invece, è importante, e l'Assessore l'ha detto con chiarezza, quando dice che i soci pubblici, stante così la situazione, stante così le difficoltà che ci sono oggi in Umbria, ma nel territorio nazionale e per la tipologia del servizio, i soci pubblici oggi come oggi non hanno più la struttura per poter esercitare e svolgere direttamente questo servizio.

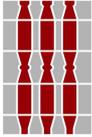
E allora il problema che credo dobbiamo porci è cosa deve fare il pubblico, dove deve migliorare, dove deve capire che può intervenire. Io ritengo che gli interventi che debbono esercitare i soggetti pubblici, ed in particolare la Regione, siano interventi che noi oggi abbiamo probabilmente un pochino trascurato per concentrarci sull'attività di gestione, e invece abbiamo abbandonato quello che sono le nostre specificità, che dovevamo esercitare forse anche prima e sicuramente meglio, e le specificità sono l'attività legislativa, su cui abbiamo messo mano, ma soprattutto l'attività di programmazione, la capacità di controllare, perché se il servizio viene affidato a soggetti di tipo privatistico e i soggetti pubblici non acquisiscono quella capacità di controllo, diventa anche qui un processo e un percorso inefficace, non utile per la nostra realtà.

Quindi qui dobbiamo concentrarci maggiormente, sforzarci maggiormente a cercare di esercitare e acquisire quei metodi, quelle capacità di controllo per misurare veramente l'efficienza e l'efficacia di chi sarà chiamato a gestire il servizio pubblico. Arrivando anche – perché le regole siamo noi a stabilirle, perché i nostri soggetti interessati presenteranno l'offerta, ma un'offerta sulla base di regole che noi dobbiamo essere capaci di definire in maniera puntuale –, se il soggetto alla fine non esercita quel ruolo secondo le previsioni contrattuali, alla revoca, ovviamente, del servizio.

Quello che mi preme sottolineare è che noi, nei prossimi mesi, ai vari livelli è proprio quello che dobbiamo fare: aumentare la nostra capacità di controllare chi sarà chiamato, chi sarà individuato a svolgere materialmente i servizi di trasporto in Umbria, pur in un quadro, in un contesto di difficoltà che ho appena tracciato e che, purtroppo, è drammaticamente noto a tutti noi proprio perché abbiamo svolto queste funzioni, all'interno del Consiglio regionale, nelle Commissioni da diverso tempo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ci sono altri iscritti a parlare? Non essendoci più nessun iscritto a parlare, la parola alla Giunta regionale nella persona dell'Assessore Rometti.

Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).



Io ho risposto questa mattina a un paio di interrogazioni e devo dire che, in quelle risposte, ho già toccato alcuni contenuti che sono propri di questa mozione.

Io penso che noi non possiamo fare una discussione consapevole su quanto sta succedendo in Umbria relativamente all'azienda di trasporto pubblico se non consideriamo cosa è il trasporto pubblico in questo momento in Italia, la situazione che sta vivendo, il fatto che è di sicuro il servizio più penalizzato – e non voglio fare politica, sicuramente non è partito con le manovre dell'ultimo Governo – dai tagli sulla finanza nazionale e, quindi, locale.

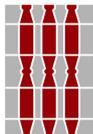
I dati li ho citati prima. Le aziende in Italia sono per la gran parte in crisi, alcune falliscono, tagliano i servizi molto più che in Umbria, licenziano, aumentano i biglietti molto più che in Umbria. Ho detto l'altro ieri che il Sindaco di Torino ha messo 6 milioni del proprio bilancio per consentire all'azienda di Torino di pagare gli stipendi. Quindi aziende che non hanno avuto le vicende nostre di servizi fatti fuori regione e non pagati. Perché quello è il cuore delle vicende, caro Paolo, quando tu dici 7,8 milioni il deficit di quest'anno, peraltro con un trend costi/ricavi che secondo me è anche un po' in miglioramento, in questi 7,8 milioni dobbiamo mettere 6 milioni di oneri finanziari, e questi 6 milioni di oneri finanziari da che cosa dipendono? Dall'indebitamento che l'azienda è costretta a fare a seguito del fatto che non gli sono stati pagati dei servizi che ha fornito altrove. Su 7,8 milioni, 6 di oneri finanziari.

Quindi, nell'analizzare la vicenda di Umbria Mobilità, dobbiamo tener conto di questa situazione, altrimenti parliamo di questioni tutte rivolte a una logica umbra.

Il trasporto pubblico è un servizio di gran lunga finanziato con risorse pubbliche, per cui è inutile che noi misuriamo tutto con gli indicatori, se non viene finanziato a livello nazionale, se vengono svolti servizi e poi non vengono pagati, naturalmente, la ricerca degli equilibri è molto complicata. Questo lo ritengo un fatto assolutamente basilare.

Io credo che la Regione, gli Enti soci, a geometria variabile (diciamo così), abbiano cercato di fare tutto quanto il possibile per tirare fuori l'azienda dai problemi che ha avuto, la Regione in modo particolare, con un atteggiamento molto serio. Prima ha voluto e vuole veder chiaro su quello che è successo, in secondo luogo ha cercato di mettere in campo risorse e azioni per poter risanare l'azienda. Pensando alle risorse aggiuntive, ha ragione Paolo Brutti, un deficit strutturale per l'Umbria c'è, lo sapevamo, 4-5 milioni, non a caso quando l'azienda è stata costituita abbiamo aumentato 5,2 milioni, perché? Perché l'azienda di Terni perdeva un paio di milioni, perché la Spoletina ne perdeva un po' di più, perché l'APM sembrava che andasse bene, poi invece abbiamo visto gli esiti dei servizi fuori regione. Sapevamo e sappiamo. Mantovani, non capisco quello che dici.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Vent'anni di ritardo per un'azienda unica, ma quanti soldi sono stati buttati via? Vent'anni!")



Assessore Silvano ROMETTI. Io parlo del mio tempo, e del nostro tempo. Vent'anni fa non mi interessa.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Se ne parla dagli anni Cinquanta")

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "L'unica Regione che l'ha fatta. Siamo l'unica Regione che ha fatto l'azienda unica di mobilità!")

PRESIDENTE. Presidente Marini, per cortesia, lei non ha la parola.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "...Non era per voi")

PRESIDENTE. Consigliere Mantovani, per cortesia.

Assessore Silvano ROMETTI. Scusatemi, sapevamo e sappiamo che c'è un deficit strutturale perché la gara che l'azienda ha "vinto", sei anni fa, è una gara con corrispettivi bassi, ma nessuno ha obbligato l'azienda, li ha accettati, oltretutto nel settore dei trasporti c'è stata l'inflazione. Lo ha proposto lei.

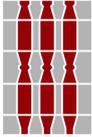
(Intervento fuori microfono del Consigliere Brutti)

Non interloquiamo, altrimenti non la finiamo più. Quindi sapevamo che il corrispettivo era basso, l'inflazione di settore nel tempo è stata maggiore che in altri settori. Le cose stanno in questi termini.

Al momento dell'unificazione abbiamo aggiunto 5,2 milioni, l'anno scorso in conto 2011, anche qui la polemica, soldi che dovevamo aggiungere, il 30.12.2012 altri 6 milioni di risorse aggiuntive per il deficit cosiddetto strutturale.

L'Umbria ha concesso un prestito importante, 13 milioni, un atto che il Consiglio regionale ha approvato, i pagamenti diretti all'azienda che evitano quelle lungaggini dei Comuni, che trattengono magari le risorse nei propri bilanci e quindi creano una sofferenza finanziaria. C'è stata questa operazione sul taglio dei chilometri a corrispettivi costanti stabili, e devo dire che è un'operazione che non ha prodotto risultati, oggettivamente, andando a vedere, poi abbiamo visto che c'erano servizi che non erano indispensabili, e nelle comunità non hanno avuto un impatto così negativo perché erano servizi dei quali si poteva fare a meno, e ne ha beneficiato l'azienda. Nel piano di risanamento era prevista l'individuazione di un nuovo socio, oramai alle battute finali.

Io al Consigliere Brutti dico non lo so se il trasporto sia un qualcosa del quale liberarci, io credo che con le norme attuali dove nelle aziende pubbliche oramai puoi mandare ad amministrare solo dipendenti pubblici, non so se con questa logica potremo continuare ad avere la responsabilità primaria in queste aziende, che magari



richiedono un'esigenza manageriale gestionale che non può essere quella di un dirigente che a tempo perso, *part-time*, va a gestire. Su questa vicenda credo che dovremo riflettere.

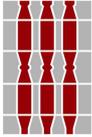
Quindi l'operazione è in dirittura di arrivo: ci sono due candidature molto autorevoli, forti, importanti, questo mi dà soddisfazione, significa che è una gara vera, speriamo che l'esito sia nella direzione di acquisire quelle risorse che oggettivamente sono indispensabili per coprire la situazione che lì abbiamo.

Gli obiettivi sono quelli che abbiamo detto: mantenimento dell'integrità aziendale, mantenimento dei livelli occupazionali, delle garanzie che i lavoratori hanno acquisito. Io, il 13 agosto, ho firmato un accordo con le parti sindacali perché questa parte sia assolutamente al centro dell'operazione che stiamo portando avanti, e quindi io credo che stiamo dentro un percorso difficile, molto difficile, ma che stiamo cominciando a dirigerci verso un approdo che è quello che tutti ci auguriamo.

Rispetto al ruolo di chi gestirà questa azienda, credo che nei servizi pubblici non dobbiamo mai dimenticare il ruolo della committenza, di chi affida i servizi, che è un ruolo molto importante, perché chi affida i servizi mette i soldi, stipula il contratto di servizio, e quindi anche una serie non dico di garanzie ma di attenzione rispetto a quello che ha rappresentato Umbria Mobilità per la nostra regione da tanti punti di vista, io penso che sarà importante per poter continuare a esercitare questo ruolo.

Per quanto riguarda i biglietti – l'ho detto prima nell'interrogazione – vorrei fare una panoramica delle tariffe dei vari servizi pubblici, ma direi anche dei beni che si vendono nel nostro Paese e capire se c'è un prezzo fermo da dieci anni. Il costo del trasporto in Umbria è fermo da più di dieci anni, noi abbiamo fatto un adeguamento, i Comuni e le Province hanno deciso un adeguamento inferiore a quello effettuato da altre Regioni. Io non dico, come ha detto adesso Orfeo, "mal comune mezzo gaudio", però alcune comparazioni tra i servizi che vengono svolti da noi e quelli di altre realtà le dovremo pure fare, quindi un aumento del biglietto, che non risolve tutti i problemi ma che è compreso in quelle azioni che ho elencato, penso fosse necessario.

Ora stiamo già lavorando. Lunedì la Giunta discuterà la bozza del Piano regionale trasporti, che è formato da diversi programmi, quello delle infrastrutture, dei collegamenti esterni della Regione, avrete letto qualcosa sui giornali in questi giorni, anche una strategia rispetto a come questa Regione vuole collegarsi con il resto del Paese. Però c'è tutta la parte che riguarda il trasporto pubblico locale, la nuova pianificazione, il nuovo piano di bacino. Sto partecipando a degli incontri con i Comuni proprio in questi giorni. Dobbiamo entrare oramai dentro questo programma, sapere che lì il governo deve essere realmente non tanto dei soci ma delle Istituzioni umbre e lo stiamo esercitando, e non più rincorrere, magari, com'è successo nel passato, una logica qualche volta aziendalista, ma seguire una logica di programmazione che consideri, incrociandole, le nuove domande, i nuovi sogni di mobilità che questa Regione ha, e non andare avanti con una programmazione storica



come abbiamo fatto fino ad oggi, che non è più in linea con quanto si aspettano i cittadini umbri, non è neanche più equa perché se leggete i numeri di come viene ripartito il fondo regionale trasporti vi accorgete di cose che tutto sono rispetto al numero dei chilometri, rispetto al numero degli abitanti, rispetto alla dimensione del territorio.

Quindi questa operazione è molto importante perché ci consente di governare, di far sì che il trasporto possa rappresentare anche un'opportunità per questa Regione da altri punti di vista.

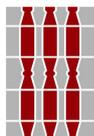
Nella mozione devo dire che leggo delle cose che in qualche modo mi sorprendono un po', Consigliere Rosi, perché io credo di essere venuto in Commissione, nella tua Commissione, nelle varie Commissioni consiliari, non meno di dieci volte, così come i dirigenti e i soci dell'azienda. In Consiglio regionale ne abbiamo parlato a più riprese, anche stamattina. Dire che il Consiglio regionale non è informato, non ha contezza, non è in grado di vigilare, oggettivamente, mi sembra che non risponda al vero.

Naturalmente le domande che vengono poste nella mozione, qual è il patrimonio strategico e non strategico, questo è dentro il piano di risanamento; come saranno utilizzate le risorse che deriveranno dalla vendita, ha ragione il Consigliere Brutti, il debito nei confronti dei fornitori, che mette veramente a rischio la prosecuzione aziendale, perché c'è il rischio che poi non vengano forniti più gasolio e tutto quello che serve per il servizio, è la prima priorità, e lì dovremo rivolgere le risorse.

Quindi le difficoltà non sono finite, vi assicuro, però sono più fiducioso rispetto a qualche tempo fa perché la gara si è dimostrata una gara vera, due partecipanti importanti a livello europeo, avendo manifestato l'interesse a partecipare la gara credo che ci sarà anche un'offerta sulla cui congruità, insomma, vediamo le carte.

Rispetto al contratto, e finisco, anche qui devo replicare, per il contratto con Trenitalia, noi non paghiamo più del dovuto. I servizi umbri, negli ultimi mesi, secondo me, sono un po' migliorati, se li misuro con le proteste che arrivavano a me quotidianamente, devo dire che le sollecitazioni dei comitati dei pendolari, degli utenti sono molto meno. Teniamo conto che il trasporto ferroviario in Umbria significa 5-6.000 persone al giorno, quindi non è poca cosa. Il contratto di servizio era 36 milioni cinque anni fa, è 36 milioni oggi, noi paghiamo come cinque anni fa, perché paghiamo come cinque anni fa? Perché abbiamo effettuato tutta una serie di operazioni di efficientamento dentro il contratto, insieme a Ferrovie dello Stato (dove serviva un convoglio con otto vagoni, e ne mettiamo tre, non dieci come prima), operazioni che ci hanno consentito di fare alcune economie. Quindi paghiamo una cifra che non è cresciuta, è la stessa di cinque anni fa, il contratto lo abbiamo ereditato, partivamo da quello. Per il futuro vedremo, però è ovvio che anche questa rappresenta una fetta importante del trasporto regionale, come sapete. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rometti. Si aprono le dichiarazioni di voto.



Se non ci sono dichiarazioni di voto, pongo in votazione la mozione dei colleghi Rosi e Mantovani. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Procediamo trattando l'ultima mozione presentata. L'Ufficio di presidenza, sentiti i Capigruppo ha stabilito di esaminare nella presente seduta la mozione atto n. 1306.

OGGETTO N. 168 – ADOZIONE, DA PARTE DELLA G.R., DI INIZIATIVE ATTE A CONSENTIRE UNA FUNZIONALE ED EFFICIENTE APPLICAZIONE IN UMBRIA DELLE NORME DI RIFORMA DELLE CIRCOSCRIZIONI E DI RIORDINO DEGLI UFFICI GIUDIZIARI (LEGGE DELEGA 14/09/2011, N. 148 E DECRETI LEGISLATIVI NN. 155 E 156 DEL 07/09/2012) ED A SCONGIURARE DISAGI AI CITTADINI E AGLI OPERATORI DI GIUSTIZIA – Atto numero: 1306

Tipo Atto: Mozione

Presentatori: Consr. Dottorini, Buconi, Barberini, Galanello, Mariotti e Smacchi

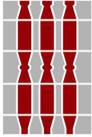
PRESIDENTE. La parola al collega Dottorini per l'illustrazione.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

L'atto che vado a illustrare, presentato insieme ai colleghi Buconi, Barberini, Galanello, Mariotti e Smacchi, vuole rappresentare una risposta ai recenti provvedimenti in materia di giustizia, in particolar modo per quanto riguarda le modalità di soppressione delle sedi distaccate del Tribunale di Perugia, la chiusura dello stesso Tribunale di Orvieto; inoltre, con i decreti legislativi 155 e 156 del settembre 2012 il Governo ha provveduto, nel caso dell'Umbria, anche alla chiusura delle sedi distaccate di Città di Castello, Gubbio, Todi, Assisi e Foligno, e dal 13 settembre scorso si sono concluse le udienze nelle sedi interessate.

Di fatto il processo di riforma previsto dal Governo sembra essere giunto alla conclusione.

In questa sede non intendo sottolineare le responsabilità di questo stato di cose e affondare la lama sulle scelte del Governo, non intendo fare questo non solo perché, com'è facile immaginare, su questo terreno gli stessi firmatari della mozione porterebbero posizioni articolate e, probabilmente, non coincidenti, ma anche perché in questa fase a noi interesse esperire ogni strada per tentare di disinnescare gli effetti più negativi connessi a una riforma quantomeno discutibile, è lontano dalle nostre intenzioni pertanto fare di questo tema argomento divisivo.



La cosiddetta 'riorganizzazione' degli uffici giudiziari sta creando tuttavia pesanti disagi in termini economici e di disservizi sia ai cittadini che agli operatori della giustizia. Basti pensare che per ogni pratica, anche la più semplice da presentare o visionare per ogni atto da riprodurre e consultare, un avvocato dovrà percorrere decine, a volte centinaia, di chilometri per andare e tornare da Perugia a Terni, o Spoleto, e chiunque abbia avuto a che fare con il mondo della giustizia sa bene che questi sono eventi ordinari, che quasi ogni giorno un avvocato o un tirocinante si trovano ad affrontare.

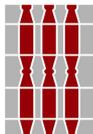
È stata la stessa Presidente Marini a puntare il dito recentemente verso una riorganizzazione che – cito testualmente – sta mostrando tutti i limiti di un'assenza di programmazione e di coinvolgimento anche delle comunità locali, che avrebbero potuto continuare a dare un contributo positivo per garantire sia una maggiore efficienza dei servizi della giustizia sia una razionalizzazione dei costi della stessa.

Eppure ci sarebbe un gran bisogno di rendere efficiente e razionale il sistema. Secondo i dati forniti dalla Corte d'Appello di Perugia, saranno sempre più gli atti e le pratiche che gli avvocati umbri dovranno seguire. Nel periodo luglio 2009 - giugno 2010 risultano difatti aumentati tutti i tipi di reati nella nostra regione, i reati contro l'amministrazione della giustizia sono passati da 564 a 715, i reati contro la persona da 3.147 a 4.014, e i reati contro il patrimonio da 8.826 a 14.227. Per quanto riguarda i reati penali, sempre nello stesso periodo sono stati registrati 1.695 nuovi procedimenti con un aumento del 6,7 per cento rispetto all'anno precedente.

Ci sentiamo, quindi, di fare nostra l'affermazione dello stesso Presidente della Corte d'Appello di Perugia che, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario, ha avuto modo di dire che l'effettiva domanda di giustizia nel territorio è nettamente superiore a quella prevedibile, tenendo conto del solo dato residenziale, in tutto per quanto riguarda il Tribunale di Perugia sono circa 9.000 i fascicoli dei procedimenti civili che dovranno essere trasferiti all'archivio di Balanzano, sede provvisoria scelta dal Tribunale di Perugia, e sarà impossibile riprendere le udienze per il 23 settembre. Chiudere in questo modo le sezioni distaccate significherà probabilmente aumentare ancora di più i tempi già lunghi della giustizia italiana.

All'atto pratico, secondo i dati e le informazioni raccolte da avvocati locali, le udienze previste per il mese di settembre sono state tutte rinviate a fine anno o a inizio 2014, con un comprensibile disagio, sia in termini pratici che in termini di rapporto cittadini/istituzioni. Dalla soppressione delle sedi distaccate non deriverà, quindi, alcun automatico accorciamento dei tempi e nemmeno il ventilato risparmio economico, almeno in una prima e, probabilmente, non breve fase. Il rischio, anzi, è quello di ulteriori aggravii a carico dei cittadini.

Tra le altre cose, per quanto riguarda l'aspetto economico della riforma, tema centrale e argomento principe del Governo che ha varato il testo, consentiteci di nutrire qualche dubbio, se è vero che chiudere gli uffici periferici e accentrare tutto nella sede



di Perugia, in linea teorica, potrebbe far risparmiare risorse economiche all'Amministrazione giudiziaria, all'atto pratico questo non si sta verificando. Balanzano, sede degli archivi comunale, ci risulta essere concessa in affitto e sappiamo che tutti i Comuni che ospitano le sezioni distaccate si erano adoperati per offrire e mettere a disposizione sedi a titolo gratuito.

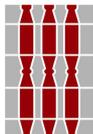
Una recente lettera degli avvocati del Foro di Perugia ricorda che tali scelte comportano un ulteriore decentramento dell'attività giudiziaria, considerato che la sede provvisoria individuata in località Balanzano dista dalla sede centrale del Tribunale di Perugia circa dieci-quindici chilometri, e non risulta collegata con mezzi pubblici alla stessa sede centrale, né in loco vi sono strutture di supporto all'attività giudiziaria. Una situazione che ha già bloccato il blocco dell'attività giudiziaria delle sezioni distaccate e che si verifica nonostante la sussistenza dei presupposti per l'applicazione dei provvedimenti previsti dall'articolo 8 del decreto legislativo 155 che consentivano e consentono la prosecuzione dell'attività giudiziaria in fase transitoria nelle sedi distaccate.

Molto probabilmente, infatti, il legislatore aveva intuito che questa riforma avrebbe potuto creare disagi e problemi, soprattutto in fase di prima applicazione, in particolare nei primi mesi della sua entrata in vigore. Per questo ha previsto all'articolo 8 del decreto legislativo 155 che, quando sussistano specifiche ragioni organizzative o funzionali, il Ministro della Giustizia può disporre che vengano utilizzati a servizio del Tribunale, per un periodo non superiore a cinque anni dalla data di efficacia, gli immobili di proprietà dello Stato, ovvero di proprietà comunale, adibiti a servizio degli uffici giudiziari e delle sezioni distaccate soppressi.

Una soluzione di buon senso che potrebbe consentire ad alcune situazioni particolarmente delicate e problematiche, come quelle umbre, di continuare a operare nelle sedi distaccate e nel frattempo avviare un serio percorso di confronto tra l'Ordine degli Avvocati, la Corte d'Appello e lo stesso Tribunale di Perugia, coinvolgendo anche la Regione, che conduca a soluzioni condivise per rispettare la volontà del legislatore nell'accorpamento e nel risparmio a carico dello Stato per quanto riguarda i tribunali locali e, allo stesso tempo, semplificando e snellendo tutte quelle procedure burocratiche che gli operatori della giustizia si trovano a dover affrontare ogni giorno.

Questo percorso virtuoso porterebbe benefici non solo per gli operatori ma soprattutto per i cittadini, che non subirebbero né un allungamento dei tempi dei processi né tanto meno un aumento dei costi.

Vogliamo essere molto chiari su un aspetto: noi non siamo contro questa riforma a prescindere o per partito preso, noi siamo contro i naturali e obbligati percorsi di semplificazione amministrativa e burocratica che, anzi, devono essere sempre più presenti all'ordine del giorno delle Istituzioni locali e nazionali. Ci viene in mente, pensando al mondo della giustizia, al cosiddetto "processo telematico", che tanto è



stato promosso dallo stesso Ministero e dai Tribunali locali, che comprende tutte quelle procedure che oggi vedono avvocati muoversi come piccioni viaggiatori tra i propri studi professionali e le sedi centrali dei tribunali. Se, così come previsto dal processo telematico, il deposito degli atti giudiziari potesse avvenire realmente tramite Posta elettronica certificata, le notifiche fossero inviate tramite PEC, la consultazione e richiesta copia potesse avvenire sempre per via telematica; allora credo che non staremmo qui a discutere di chiusura delle sedi distaccate periferiche perché avremmo risolto il problema all'origine e gli unici spostamenti necessari sarebbero quelli in cui è prevista la presenza fisica dell'avvocato, come, per esempio, le udienze.

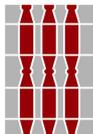
Purtroppo così non è e in questo gli avvocati non hanno nessuna responsabilità dal momento che la categoria ha fatto uno sforzo di aggiornamento, avviando caselle di Posta elettronica certificata, partecipando quasi mensilmente a corsi di aggiornamento e formazione; chi invece è in ritardo – dobbiamo dirlo – nell'applicazione del processo telematico sono i Ministeri, i Tribunali, le Corti d'Appello. E il ritardo nell'adozione del processo telematico fa quindi da contrasto all'applicazione di questa riforma, gli accorpamenti che essa prevede. Senza mettere a regime il processo telematico è velleitario, forse antieconomico, immaginare di chiudere tutte le sedi distaccate e i tribunali minori, per giunta senza aver accettato un confronto con le realtà regionali e territoriali.

Tale chiusura non ha neppure tenuto conto dei problemi logistici connessi alle difficoltà di collegamento e all'esigenza di individuare nuovi immobili e nuove aree da adibire ad archivi, uffici e servizi al pubblico, tutte necessità di cui solo in minima parte il Ministero della Giustizia si farà carico degli oneri in quanto questi ricadranno interamente sugli Enti locali.

Detto questo, la mozione che presentiamo impegna la Giunta: a operare di concerto con le Istituzioni locali e i vertici giudiziari umbri, nei confronti del Ministero di Grazia e Giustizia, perché adotti provvedimenti correttivi delle norme di riforma che consentano la costituzione di presidi giudiziari con funzioni di sezioni distaccate in quelle realtà, come Orvieto, dove vengono soppressi i tribunali, così da favorire un ordinato e funzionale percorso di entrata a regime della riforma stessa.

A fare appello ai Presidenti dei Tribunali competenti affinché, in positivo raccordo con le Istituzioni locali e le parti interessate, si avvalgano delle disposizioni dell'articolo 8 del decreto legislativo 155, e al fine di evitare possibili disfunzioni e disagi organizzativi nella fase di avvio della riforma e adottino opportuni accorgimenti, anche tramite il temporaneo e transitorio utilizzo degli immobili da sedi di sezioni distaccate sopresse per svolgere servizi amministrativi di prossimità nell'interesse dei cittadini e degli operatori.

Ad adoperarsi affinché la nuova geografia regionale degli uffici giudiziari e il conseguente processo di decentramento degli stessi trovi un funzionale riscontro



nella definizione dei bacini di utenti che dovranno utilizzarli secondo razionali criteri di adeguatezza delle infrastrutture di collegamento e di minori distanze e più rapidi tempi per l'accesso. Grazie.

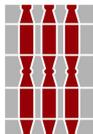
PRESIDENTE. Grazie al collega Dottorini. E' aperto il dibattito generale.
La parola al Consigliere Galanello.

Fausto GALANELLO (*Partito Democratico*).

Di una riforma per l'organizzazione dei tribunali nel nostro Paese vi era sicuramente necessità, come abbiamo ben messo dentro la mozione; che questa riforma, per rispondere agli obiettivi che si pone di razionalizzazione, di risparmio, di efficienza, avrebbe dovuto perseguire un percorso un po' diverso è altrettanto vero, in modo particolare un percorso di partecipazione e di condivisione con le comunità locali, che oggi sono fortemente preoccupate degli effetti di questa riforma rispetto ai servizi, con i problemi che generalmente si vivono nella comunità di rapporto sul piano civile, anche sul piano penale, ma soprattutto sul piano civile, con i servizi che attengono all'organizzazione giudiziaria nel nostro Paese. E qui questa riforma, sin dal suo inizio, ha manifestato alcuni limiti, alcuni percorsi che giudico sbagliati.

Si è lavorato salvaguardando alcuni tribunali, anche in Umbria, per logiche incomprensibili. Ci troviamo oggi di fatto con la nuova geografia della nostra regione con tre tribunali a trenta chilometri l'uno dall'altro e con delle ex circoscrizioni giudiziarie. Mi riferisco, in modo particolare, a quelle del Tribunale di Orvieto, ma, come detto poc'anzi da Dottorini, anche di altri territori che si sono visti soppressi le sedi distaccate, di comunità che si trovano a centinaia di chilometri di distanza dalle sedi accorpanti. Penso ad alcune Comuni del territorio orvietano che si trovano anche a 150 chilometri dalla sede del Tribunale di Terni, poi con collegamenti stradali, ferroviari eccetera che lasciano tutto dire rispetto alla fruibilità dei servizi dei tribunali.

Viene chiuso un Tribunale come quello di Orvieto, un Tribunale che ha saputo dimostrare di essere a posto per quanto riguarda la propria capacità di gestione della giustizia su quel territorio, di numeri che attenevano all'attività appunto giudiziaria di quel Tribunale. Così come vengono chiuse tutte le sedi distaccate, Foligno, Gubbio, Città di Castello, Todi e Assisi. E inoltre con questa riforma vengono in qualche modo calate dall'alto delle aggregazioni delle nuove circoscrizioni giudiziarie che lasciano tutto dire rispetto appunto a una riforma che avrebbe dovuto guardare ben oltre le necessità di una riorganizzazione, che rispondesse al meglio alla necessità, sì, di semplificare, di risparmiare e razionalizzare, ma anche di migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'attività dei tribunali della nostra regione, oltre al mantenimento dei servizi di prossimità nelle diverse comunità locali.



Di fatto, con questa riforma che da pochi giorni ha visto la sua attuazione, si sta andando verso una desertificazione sul territorio per quanto riguarda la presenza locale dei servizi giudiziari, così come si sta andando a un accentramento, com'è scritto benissimo nella mozione, quindi a un ingolfamento dei tribunali del capoluogo. Già si vedono, si sentono, si dicono di alcuni problemi che si stanno presentando, come nel caso delle udienze aperte al Tribunale di Orvieto che sono state rinviate di sei mesi con ripresa a sei mesi al Tribunale di Terni.

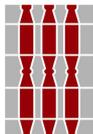
Insomma, con l'avvio di questa riforma, si evidenziano già dei limiti che oggi sono state soprattutto appannaggio di manifestazioni di dissenso da parte delle organizzazioni che fanno riferimento agli avvocati, ma dove sta crescendo giornalmente una sofferenza tra i cittadini in relazione a una percezione dei limiti e delle difficoltà di fronte ai quali si troveranno quasi quotidianamente per l'accesso a servizi, normale accesso civile, presso i tribunali.

Qui non ci sono soltanto le proteste degli avvocati e dei cittadini, ma ci sono iniziative a decine che anche nella nostra regione hanno viste impegnate le comunità locali attraverso i propri consigli comunali, i consigli provinciali, iniziative che hanno interessato anche il livello regionale, pur non avendo competenze in materia, da parte dei singoli consiglieri, ma a più riprese da parte della stessa Presidente Marini, che fin dall'inizio di questa riforma ha ben evidenziato quali erano le nuvole che si addensavano guardando in prospettiva agli effetti di questa riforma.

Quindi su questa situazione occorre, credo, un impegno più forte anche in questa fase, che non è conclusa, della riforma perché credo ci siano tuttora gli spazi, come sta avvenendo in altre parti del nostro Paese, perché nella fase di attuazione della riforma ci possono essere dei correttivi da apportare direttamente da parte del Ministro, ma anche a carico dei presidenti dei singoli tribunali perché gli effetti della riforma siano diluiti nel tempo, mantenendo in funzione le strutture sui territori per il tempo necessario a evadere le pratiche aperte, o, come nel caso specifico del Tribunale di Orvieto, laddove eravamo in presenza di Tribunale a tutti gli effetti, si possa optare per la previsione di sedi di presidi sul territorio con le funzioni delle precedenti sedi distaccate.

In questo senso, come anche la Presidente Marini ha ribadito nei giorni scorsi, occorre un'iniziativa di questo Consiglio, in modo particolare della Giunta, sia verso il Ministro sia verso i Presidenti dei Tribunali, affinché ci possano essere quei correttivi per lenire i limiti, le difficoltà e i problemi che questa riforma presenta e recuperare un clima di fiducia e di sostegno a una riforma che, ripeto, è sicuramente importante e necessaria al nostro Paese.

Credo ci siano spazi in questa direzione. L'iniziativa, spero unitaria, anche il pronunciamento spero sempre unitario, anche di questo Consiglio regionale, oggi, può dare un contributo in questa direzione. Dobbiamo mettercela tutta perché la



riforma vada avanti, ma vada avanti recuperando quegli obiettivi per cui questa riforma era stata pensata.

Non ho da aggiungere altro nel merito della mozione perché è estremamente chiara e articolata rispetto all'analisi e anche alle proposte che così rapidamente cercavo di sintetizzare su due o tre questioni. Faccio un passaggio, ovviamente, in questa fase più personale che a nome del Gruppo. Questa legge va sostenuta, per quanto mi riguarda, non a ogni costo, cioè senza correttivi credo che questa legge sia destinata a creare problemi crescenti sui nostri territori, e questo non mi esimerà, il voto positivo a questa mozione oggi, di rappresentare a questo Consiglio la necessità, eventualmente, nei prossimi giorni, anche di altre iniziative tese a recuperare una situazione di maggiore condivisione rispetto a questa legge di riforma.

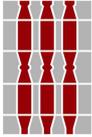
Ho già annunciato nei giorni scorsi, alcune Regioni si sono già mosse in questa direzione, spero di no, che non ci sia bisogno, ma per quanto riguarda senza correttivi ritengo che anche Regione Umbria debba porsi il tema di aderire alla richiesta già avvenuta da parte di altre Regioni, come la Basilicata, l'Abruzzo, su cui stanno ragionando la Liguria, il Piemonte, la Puglia, di un referendum abrogativo della legge stessa.

PRESIDENTE. Chi si iscrive a parlare? Il Collega Nevi. Per alternanza maggioranza/opposizione, collega Brutti. Prego, Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Noi abbiamo discusso a lungo, anche in altra sede, di questo tema e io mi sento, anche a nome del Gruppo del PdL, di condividere l'impianto complessivo di questa mozione, anche se non condivido appieno anche quanto in ultimo ha osservato il collega Galanello, cioè noi non possiamo permetterci di arrivare a un azzeramento di una riforma, che io penso sia necessaria. Al tempo stesso, sono convinto che se faremo un'iniziativa congiunta, unitaria, delle forze politiche regionali e anche di più regioni, il Ministro sarà indotto a ragionare, a sedersi intorno a un tavolo, a cercare di prendere in considerazione non degli sterili campanilismi, che pure aleggiano, dobbiamo dircelo, in queste vicende, ma a guardare con attenzione, semmai fosse vero, che questa riforma, che potrebbe essere un po' affrettata, addirittura, portasse a un aumento di costi o, peggio, a un aumento della già critica situazione di difficoltà in cui versa la giustizia italiana, tranne, chiaramente, per il caso Berlusconi, in cui lì ha funzionato bene, chiaramente.

Quindi io penso che noi dobbiamo indurre il Ministro Cancellieri, come tra l'altro ha fatto forse più autorevolmente di noi la Commissione Giustizia della Camera, o del Senato, non mi ricordo, nel recente passato; dobbiamo continuare da questo punto di vista a fare pressione politica per far capire bene che non siamo portatori di un interesse campanilistico bensì di una linea, che è quella di facilitare l'attuazione della



riforma, perché poi se mettiamo nelle leggi obiettivi troppo ambiziosi, il rischio è che poi non se ne fa nulla, e addirittura si torna indietro rispetto all'obiettivo che si era posto la legge stessa.

Quindi dovremmo tenere questa posizione, se questa è la posizione che vorrà esprimere il Consiglio regionale, noi voteremo a favore; se invece, come sento da alcuni interventi, il tentativo è quello di dichiarare guerra preventiva a tutto ciò che accadrà da qui ai prossimi giorni, allora io avrei qualche difficoltà.

Tra l'altro, c'è anche una perplessità che manifesto, questa più a titolo personale che in qualità di Presidente del Gruppo PdL, cioè quella di mettere tutto insieme, cioè il tema delle sedi distaccate e quello dei tribunali che vengono soppressi. Per dirla in parole chiare, a me sembra che sulla questione di Orvieto ci si debba concentrare particolarmente, mentre la questione delle sedi distaccate è un pochino diversa. Ma forse in questa occasione non è bene nemmeno dilungarsi nelle specificazioni, io spero che ci sia la possibilità, anche grazie all'iniziativa che verrà messa in campo dalla Giunta regionale, dalla Presidente della Regione, di poter discutere con equilibrio, in una sede, appunto, che non sia quella delle paginate sui giornali, perché io penso che le cose, tra l'altro, queste così complesse, si risolvano attraverso un tavolo di confronto e attraverso il buonsenso, l'equilibrio e la misura.

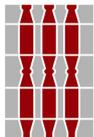
Aspetto di conoscere, particolarmente dal partito di maggioranza relativa, qual è la linea fondamentale che si vuole portare avanti; se dagli interventi anche dei colleghi del PD, e degli altri colleghi che si succederanno nel dibattito, la linea sarà questa, noi non avremo difficoltà a votare. Penso che sia utile che ci sia un voto all'unanimità del Consiglio regionale per dare un messaggio più forte a livello nazionale e cercare di portare a casa il risultato. Se invece ci faremo prendere dalla volontà di piantare la bandierina e di fare i duri, rischiamo che questo bel documento non venga nemmeno preso in considerazione, venga stracciato e derubricato a un documento che cerca solo di fare un po' di teatrino per giustificare una posizione di fronte agli operatori del settore e non penso che faremo un buon lavoro per la nostra regione e, consentitemi, anche per la nostra nazione. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi. Non per contraddirla, ovviamente, solo sull'ordine dei lavori, solo uno per Gruppo può parlare, quindi altri del PD non possono iscriversi a parlare. Prego, collega Brutti.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Per dirla in modo aulico, per quello che sto per affermare, credo che in quest'Aula 'tutto sarà contro di me, tranne la vostra cortesia', come ebbe a dire in un celebre intervento una personalità molto più importante di me.

Io sono del tutto contrario alla mozione presentata, la ritengo non solo un errore ma anche una caduta di stile, un cedimento a posizioni corporative, campanilistiche, che



è naturale che possano essere portate avanti da un sindaco, da un consigliere comunale, molto più discutibile che posizioni di questo genere vengano assunte da un consesso come il Consiglio regionale.

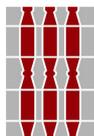
L'Italia ha bisogno, non da adesso ma da decine di anni, di una riforma delle sedi giudiziarie. La struttura delle sedi giudiziarie rimonta all'inizio del secolo scorso e quando fu fatta il nuovo Stato italiano ricalcò l'architettura delle sedi vescovili. Da allora ad oggi è passata moltissima acqua sotto i ponti. C'è la necessità di ridurre i costi del servizio di giustizia e c'è la necessità di migliorare la qualità del servizio di giustizia.

La legge Severino e il decreto legislativo della Cancellieri vanno in questa direzione. Naturalmente, toccando un tessuto così vasto, non c'è dubbio che hanno sollevato qua e là, anzi in molti punti, perplessità, proteste, è inevitabile, mettendo mano a qualcosa che tocca tutti i territori della Repubblica, qui abbiamo avuto un esempio: per mettere mano al sistema delle A.S.L. abbiamo dovuto discutere e discutere rischiando anche posizioni molto dure e molto difficili da parte di soggetti locali.

Quindi non c'è da meravigliarsi che vi siano delle proteste, ma quello che ci deve guidare è la consapevolezza che non si può tornare indietro, anzi, che, semmai, non si è fatto sufficientemente quello che si doveva fare.

La regola del tre. La conoscete: quella che, dopo una lunga discussione, ha stabilito che in una Corte d'Appello ci debbano essere almeno tre Tribunali, e che ha salvato un Tribunale inutile come quello di Spoleto, inutile, e poi ha costretto le sedi distaccate, che sono sedi distaccate del Tribunale di Perugia, come quella di Todi, ad andare a finire a Spoleto. Allora correzioni si devono fare, ma in aiuto dell'applicazione della legge, non per tornare indietro, le sezioni distaccate non sono uffici giudiziari; lì non c'è personale, lì ci vanno i giudici dalla sede centrale, e si portano dietro il cancelliere, o si portano dietro il giudice onorario. Riconcentrare tutto questo contribuisce a dare un migliore servizio di giustizia perché staff di magistrati capaci esaminano in maniera collegiale atti giudiziari che, altrimenti, molto spesso vengono esaminati anche da magistrati onorari, da gente che fa quel mestiere così. Questo è il punto.

Non possiamo tornare indietro. Anzi, dobbiamo andare avanti. Io mi sarei aspettato che, di fronte alle oggettive difficoltà, di una legge e di un decreto legislativo di questo genere, oggettive perché mettere mano a un coacervo di questioni territoriali alle quali nessuno ha avuto il coraggio di mettere mano, a partire dall'inizio della Repubblica, certo, problemi ci sarebbero stati. E quindi da parte del Consiglio regionale io mi aspettavo che si mettesse a disposizione per fare in maniera che le decisioni assunte creassero il minor disagio perché disagio lo creano sicuramente. A me questo disagio degli avvocati, debbo dire la verità, adesso con Oliviero è un po' di tempo che non ci prendiamo, ma questo riflettere le posizioni degli avvocati, ma gli avvocati fanno il loro mestiere, è chiaro che se possono servire il cliente vicino, sono



come il cuoco, come il pasticciere che vuole dare le paste nel suo negozio. Ma quale sarà il problema per un avvocato di Città di Castello o di Todi venire a Perugia? Quale sarà il problema?

Questa posizione la trovo da non seguire, da non andare in quella direzione, è pericolosa, è una cosa che rallenta tutto, ferma tutto, introduce interessi privati, in un discorso che è invece eminentemente un discorso di interesse pubblico.

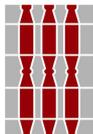
Perciò penso questo: rinviemo la decisione su questa mozione. Anche la presa di posizione della Presidente Marini io l'ho trovata un po' fuori tempo, ma che c'entra? Con tanti problemi che abbiamo, di cui dobbiamo discutere, ci impicciamo di una cosa complicata? Per salvaguardare che cosa poi? Le elezioni ci saranno, ho capito, va bene, ma da qui ad allora avremo modo di ragionare. Non si può montare su ogni questione per cercare di portare acqua a un mulino. Io lo so che, dicendo queste cose, probabilmente, qualcuno dirà: ah, l'Italia dei Valori è a favore dei magistrati! È contro l'interesse dei cittadini! Non mi interessa niente, io faccio un ragionamento *pro veritate*.

Il sistema degli uffici giudiziari doveva essere modificato, la legge che è stata introdotta con coraggio va in quella direzione, crea problemi, quindi noi, anziché discutere una mozione in cui si respinge tutto, discutiamo una mozione semplicemente a disposizione per dire: per le cose che voi volete fare noi siamo pronti a darvi una mano per farle, come le possiamo fare?

Anche su questa storia di Balanzano, Balanzano sta a nove chilometri da Perugia. Balanzano è un posto come un altro, gli abitanti di Balanzano hanno ragione di protestare, se non ci può andare niente, se di un qualunque ufficio a Balanzano se ne parla come se fosse la Caienna, non va bene neanche questa cosa, non funziona, cioè si perde tempo. Ma voi sapete, quando è stata fatta la legge, e poi il decreto legislativo, ha stabilito che l'entrata in vigore avvenisse diciotto mesi dopo l'individuazione delle soluzioni per dare tempo esattamente a che le cause più urgenti venissero mantenute e concluse. Si dice che, portando un fascicolo a Balanzano, non so dove, si perdono sei mesi. Ma voi siete fortunati che non vi è capitato mai di utilizzare il servizio di giustizia attuale! Ma non c'è mai una causa che tu la presenti e te la fissano a sei mesi! Se ti va bene, te la fissano ventiquattro mesi dopo!

In questo caso, tutto il tempo che si può perdere per l'effetto della riorganizzazione è neutralizzato, non è che decorrono i termini, quindi anche da questo punto di vista è probabile che, accorpando il lavoro e quindi rendendo più rapide le decisioni del giudice, si possa avere, fatti i conti, un risultato finale migliore di quello che si avrebbe lasciando le cose come stanno.

Ma torno a dire: mettiamoci a disposizione, diciamo che cosa si può fare per fare in maniera che i disagi – inevitabili! – inevitabili quando si tocca una struttura territoriale, possano essere minimizzati e non mettiamoci dalla parte di chi, volendo



raccogliere tutte le proteste, alla fine, neutralizza anche la sua capacità di intervento, perché nessuno ascolterà nessun Presidente di Giunta regionale che si presenta all'appuntamento col Ministro per dire: è sbagliato tutto, bisogna ricominciare tutto daccapo. Questa è una posizione sbagliata, che io non condivido, e per la quale voto contro la mozione che è stata presentata.

Non parlo del Tribunale di Orvieto perché ci sarebbe anche lì da dire.

PRESIDENTE. Grazie, collega Brutti.

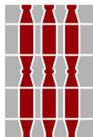
Ha chiesto di intervenire la collega Monacelli; ne ha facoltà.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Inutile dire che oggi la questione della giustizia è un problema che non guarda in faccia nessuno, di stretta attualità, tanto a destra quanto a manca, e ragionarne oggi ha un non so che di quasi “agenda-setting”, che in qualche maniera ci viene imposta dall'attualità, dal dramma che in queste ore sconvolge un po' non solo la politica e oltre ai Comuni i cittadini. Ma, evidentemente, in questo crescendo di situazioni, come si fa a non sostenere le ragioni che sono in qualche maniera contenute all'interno di una mozione? Esistono tante buone ragioni per poterlo fare, ma con tutta onestà le osservazioni, che testé avanzava il Consigliere Senatore Brutti, trovano un loro spazio e una loro logica, perché più di tutti è il tema oggi d'attualità il funzionamento dell'apparato della giustizia più che l'articolazione degli uffici giudiziari quello che dovrebbe riguardare le Istituzioni che rappresentano i cittadini, oltre che la opinione pubblica. E alla fine se in un contesto di un ragionamento più complessivo di riforma ci dovesse stare una qualche sezione distaccata in meno, un qualche tribunale in meno, ma tempi più brevi e certezza dei giudizi in altrettanti tempi brevi, credo che nessuno se ne farebbe un dispiacere più di tanto.

Tuttavia, per come oggi sono state presentate un po' tutte queste vicende, contraccolpi, a nessuno sfugge che siamo un po' tutti, in seconda battuta, succubi di quelli che sono un po' anche gli effetti lobbistici di questo Paese, perché alla fine anche quella che viene definita “casta” degli avvocati – e non lo dico in senso dispregiativo perché se c'è una casta dei politici, mi venga perdonato se uso il termine di “casta” anche per alcune professioni, come quella degli avvocati – chiede legittimamente di avere degli uffici entro i quali svolgere la propria funzione più vicino possibile da casa. E su questo magari inalberano l'attenzione dicendo che i costi che loro sostengono per i trasporti poi ricadrebbero automaticamente sui cittadini, che si debbono rivolgere al sistema giudiziario, volenti o nolenti.

Ma questo ragionamento, che ha una logica, e ne riconosco anche la legittimità del loro valore, non è che può essere eretto da un rappresentante delle Istituzioni a un valore di indubbia riconoscibilità, sì, ma anche no, nel senso che deve essere più



inquadrate in un ragionamento di riorganizzazione dell'intero sistema perché forse il problema, oggi noi parliamo delle chiusure delle sezioni distaccate o dei tribunali, e tutti quanti, soprattutto chi fa politica, e sa quanto è difficile oggi andare a cercare il consenso, non può non rispondere alle legittime aspirazioni dei territori, però tutti quanti abbiamo avuto segnalazioni che alcuni processi si inceppano perché poi mancano i giudici, perché non vanno avanti perché un giudice si deve recare in una sezione distaccata, e in una sezione distaccata non ci può andare perché ha un'udienza da un'altra parte. Perciò il problema vero, principale, è quello del poco personale a disposizione, dei pochi giudici che ci sono assegnati, e allora è inutile mantenere in piedi delle strutture e degli edifici, quando poi non vengono messi nella condizione effettiva di funzionare.

Ad ogni modo, evidentemente, questo ragionamento non può essere avulso da tutto un contesto più generale che riguarda la riforma complessiva, e l'arretramento in questo momento di alcune posizioni significherebbe poi perdere degli spazi, che forse nessuno domani potrebbe più non riconoscere.

Se questa mozione, comunque, al di là delle strumentalità, dei tentativi di prendere tempo, risponde una logica per dire: cerchiamo di limitare il più possibile i danni e invociamo il Governo nazionale a fare in modo che il progetto complessivo della riforma si cali all'interno di una riorganizzazione globale, che tenga conto dell'efficienza e della funzionalità piuttosto che della organizzazione, di cui poco dovrebbe interessarci perché dobbiamo essere più portati a giudicare la sostanza rispetto alla forma; io credo che tutte queste osservazioni potrebbero trovare un momento di sintesi e di consenso.

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Grazie, collega Monacelli. La parola al Consigliere Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

Colleghi, il mio intervento serve a chiarire alcuni passaggi proprio in senso contrario a quello che potrebbe essere pur legittimo localismo.

A mio avviso, la mozione è scritta male, è piena di incongruenze, anche di contraddittorietà, fa riferimento ad azioni, specialmente negli impegni, inattuabili perché già superate nei tempi, tipo quella che richiama all'articolo 8, è superata da sei mesi quella possibilità, per i presidenti dei tribunali, in virtù dell'articolo 8, di chiedere una diversa disposizione organizzativa.

Aggiungo che siamo sempre alle solite: i partiti che qui elaborano una mozione, peraltro mozione, lo dico ai colleghi di opposizione, mozione di maggioranza, che non è stata voluta condividere con l'opposizione, perché noi abbiamo detto nella



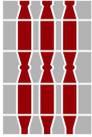
riunione precedente alla ripresa dei lavori che c'era la possibilità, anche su suggerimento del collega Buconi, di elaborare un'unica mozione del Consiglio regionale, ed è stata non attuata; quindi questa è una mozione della maggioranza del Consiglio regionale dell'Umbria, e maggioranza che pone problemi, invece che ai loro referenti romani, ai loro parlamentari eletti, ai loro presidenti di Commissione Giustizia, li pone, per dare il solito fumo sugli occhi ai cittadini, a livello locale. Questo è un atteggiamento che non può continuare, a Roma i partiti che sostengono il Governo votano una riforma, e la sua attuazione, in Umbria gli stessi partiti, anche gli stessi personaggi (nel caso emblematico di Verini), vanno in giro a dire che sono contro la riforma.

Non si può continuare a fare politica in questo modo perché la gente prima o poi se ne accorge. C'è un problema, oltretutto, di sostanza politica. Fratelli d'Italia è un partito all'opposizione di questo Governo, del Governo Monti prima e di questo Governo che ha attuato la riforma, quindi noi votiamo contro questa mozione perché questa mozione attua una riforma che noi criticiamo sia nella sostanza che nelle sue fasi attuative. È vero che è stata annunciata diciotto mesi prima, collega Brutti, ma è pur vero che le cancellerie, oggi, non ricevono atti già da quindici giorni, le cancellerie delle sezioni soppresse non ricevono atti già da quindici giorni, e Balanzano non li riceve. Quindi questa è una riforma che ingessa, e la mozione non lo dice, dice che la riforma deve essere attuata, criticando – e questo è l'assurdo, perché dico è piena di contraddizioni – gli aspetti teoricamente condivisibili della riforma che sono quelli della razionalizzazione. Scusate, la situazione dell'Umbria, riguardo alle circoscrizioni giudiziarie, era su poco più di 900.000 abitanti: 578.000 ricadono nel circondario di Perugia, 188.000 su Terni, 83.000 circa su Spoleto, e 57.000 su Orvieto, prima della riforma.

La riforma adotta un criterio incontrovertibile: toglie ai territori, ai tribunali ingolfati, toglie al Tribunale di Perugia le sezioni di Foligno e di Todi, le disloca sul Tribunale di Spoleto, che è il terzo Tribunale, e Brutti ricordava che la legge nazionale ha stabilito che vanno mantenuti tre tribunali, e chiude il Tribunale di Orvieto, che ha un bacino di utenza di 57.000 abitanti e ha un numero di atti inferiore alle sezioni del Tribunale di Perugia, come quella di Città di Castello, per esempio.

Quindi la riforma ridistribuisce quello che sarà una popolazione amministrata di circa 435-436.000 a Perugia, 245.000 circa a Terni e 220.000 circa quelli di Spoleto, ridistribuisce sui tribunali esistenti, e sono i primi tre tribunali per bacino di utenza il lavoro ingolfatissimo di quello che è il Tribunale di Perugia, che sappiamo tutti, o saprete tutti, o tutti ci raccontano che è un Tribunale dove non si lavora, e lo dicono tutti, avvocati per primi.

Quindi la mozione, da un lato, salva una riforma, che va criticata ma non per questi aspetti che critica, dall'altro, critica gli aspetti che invece sono positivi, cioè quelli della riorganizzazione, del riequilibrio. Non è possibile – e da qui l'avvio del mio

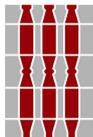


intervento – che qui ogni volta che si tratta di razionalizzare c'è sempre, ovviamente, il consigliere regionale che scambia il suo ruolo con quello di consigliere comunale. Questo è sbagliato, sbagliatissimo. No, io ho fatto un ragionamento che prescinde completamente, cioè i numeri prescindono. Se vogliamo confondere in un'aula di Assemblea legislativa regionale le sezioni con i tribunali, allora, scusate, io chiudo l'intervento qui, perché significa che questa non è più un'Assemblea legislativa ma è il bar di Mocaiana (per usare una battuta già udita), cioè se dobbiamo fare qui dentro ragionamenti da bar, come purtroppo qualche volta succede, lasciamo stare la partita e io non faccio neanche l'intervento. Ma se qui vogliamo parlare di cose serie, o rimanere ai presupposti fondamentali, non si può scambiare una sezione con un tribunale, è del tutto evidente che c'è un mare di differenza.

Quindi è vero che ci sono sezioni, ripeto, cito quella di Città di Castello, che ha un numero di fascicoli molto maggiore di un Tribunale come quello di Orvieto, o come quello di Spoleto, ma non sta in campo un ragionamento del genere. La *ratio* della riforma nazionale parla chiaro e parla di riorganizzazione sulla base dei bacini di utenza.

Altra incongruenza della mozione è quella che parla di adeguatezza delle infrastrutture o addirittura i tempi di accesso. Scusate, Colleghi, ma per i cittadini il problema della giustizia in Italia è il tempo che si impiega ad andare presso un tribunale? Spieгатemelo, perché se questo è, voi mi trovate un cittadino che in Italia dice che il problema della giustizia è il tempo che si impiega per mettere in moto la macchina e raggiungere il tribunale? E' questo il problema della giustizia in Italia? Non lo so, se voi pensate che sia questo, veramente questo neanche al bar lo direbbero. Oppure mi dite che il problema è quello delle infrastrutture? Ma, a proposito di infrastrutture, avete mai provato a entrare a Perugia la mattina alle otto e mezza? Adesso abito ad Assisi, tutte le mattine entro a Perugia da quella parte. Avete mai provato a entrare a Perugia da Collestrada? Di che cosa ragioniamo?

Voi, nel condividere questa mozione, avete messo insieme una serie di interessi contrari e contrapposti, che nel momento in cui, non succederà, perché questa mozione non cambierà assolutamente nulla di quello che è la riforma, dei suoi tempi di attuazione, questa è la classica mozione che deve essere data in pasto ai cittadini, al popolo due, ai cittadini provveduti e consapevoli: 'vedi? Il mio lavoretto l'ho fatto, vedete in Consiglio regionale noi...', e non avrà nessun altro effetto una mozione siffatta. Ma se mai, ragionando per assurdo come nei teoremi quando andavamo a scuola, avesse l'effetto di bloccare la riforma, immediatamente dopo voi che firmate questa mozione stareste nel marasma più totale perché ognuno di voi ha in testa una idea sua. Non è che è una mozione che ha una qualche logica, ognuno ha firmato o firma questa mozione per il semplice fatto che deve darla in pasto al suo referente territoriale. Prova ne è l'intervento fatto dal collega Dottorini, così come quello del collega Brutti, che stanno dentro lo stesso partito, ma uno sta a Città di Castello,



quell'altro sta a Perugia, e quindi i due interventi sono stati non come se stessero su due partiti diversi, ma come se stessero su due pianeti diversi, uno su Marte e l'altro sulla Terra.

Quindi, Colleghi, noi cerchiamo di dare un senso alla nostra azione politica dentro l'Assemblea legislativa dell'Umbria, cerchiamo se non altro di essere seri e responsabili. Ribadisco che voteremo contro questa mozione perché siamo all'opposizione del Governo nazionale, che l'ha varata, all'opposizione del Governo nazionale che l'ha attuata, all'opposizione della maggioranza che propone questa mozione al Consiglio regionale dell'Umbria. Chi vota a favore – parlo dell'opposizione – ci spiegherà poi perché l'ha votata.

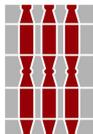
PRESIDENTE. Grazie, collega Zaffini. Con l'intervento del collega Buconi chiudo il dibattito generale, dopodiché ci sarà l'intervento della Giunta, le dichiarazioni di voto e voto finale. Prego, Consigliere Buconi.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Io non sono all'opposizione di tante cose, sicuramente non mi voglio porre all'opposizione dell'intelligenza, e mi associo, pur non essendo stato mai un eccessivo territorialista o campanilista, a un commento che ho sentito fare qualche giorno fa in un bar, non di Mocaiana, ma di Cappuccini, un rigoglioso quartiere di Todi, in questo senso: *“se pensate che v'andammo a Spoleto, piuttosto smettiamo di litigare!”*. In dialetto. Questo potrebbe essere un bell'incentivo per snellire le questioni di giustizia. Ovviamente, la questione non è riferita ai territori.

L'Umbria è abituata, e le maggioranze dell'Umbria, ma non le maggioranze dell'Umbria, il Consiglio regionale dell'Umbria ha sempre dato alla fine prova che, nel momento in cui ha sostenuto, endoregionali o esoregionali, riforme, sulle quali si può andare a discutere coi cittadini, a spiegarne le ragioni, vale per le diatribe, per carità, piccole fatte per gli ospedali, vale per gli uffici finanziari, vale per l'INPS, vale per tanto cose, vale anche per la giustizia; beh, lì si va a discutere con il cittadino che se una cosa non funziona, e chiaramente la giustizia non funziona, deve essere riformata – c'è chi cita alcuni casi politici eclatanti di questi tempi, per un eccessivo zelo della giustizia, c'è chi li vede come un eccessivo ritardo, sono punti di vista – la giustizia complessivamente sicuramente non è uno dei fattori di sviluppo e di competizione di questo Paese.

Per cui certo che la riforma deve essere attuata. Si chiede, nel condividere, a socio, ho firmato la mozione, di poterla sostenere perché alla base, alle fonti, vi sono delle motivazioni condivisibili. Infatti la mozione non fa fuori la riforma del sistema giudiziario italiano proposto, appunta l'attenzione su alcune cose, come si sta facendo da più parti per dire che siccome la riforma si deve fare e le contrarietà e le opposizioni vanno smorzate cerchiamo di arricchirla, di modificarla, di adeguarla con



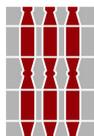
quelle questioni che la rendono inspiegabile su alcune cose. Sono state dette qui moltissime verità, la regola del tre, la regola del due, tante di quelle belle regole. Io non voglio rifarmi a tante cose del passato superate, non più condivisibili, lo faccio solo per brevità, visto l'orario.

Io penso che nessuno sia più ormai nostalgico della logica Yalta, ma se nel terzo millennio continuiamo a fare riforme con la logica Yalta, cioè prendiamo un righello e tracciamo la riga, poi non ci meravigliamo che certamente vengano fuori anche pulsioni localistiche, o campanilistiche, rispetto a questo. Io vengo da una città, da un territorio, ma lì grazie a Dio giriamo come tutti, tutta la provincia e tutta la regione, dove, paradossalmente, non mi ha fermato nessuno per strada, anzi, qualcuno sì, è normale, dicendo "ma adesso chiudete anche la sezione del tribunale..." prova a spiegare al cittadino che si tratta della sezione distaccata. Storicamente c'è sempre stato il Palazzo dei Priori, dove si amministrava la giustizia, come diceva prima Brutti, il cittadino vede questo, poi il resto glielo andiamo a spiegare. Ma negli incontri o nelle assemblee che si tengono, oggettivamente, non è che mi viene, o ci viene, richiesto: opponetevi! Fate fuori il Ministro! La capiscono, il mondo cambia, bisogna semplificare, bisogna razionalizzare, ridurre i costi, ci sta. Ma, se facciamo, facciamola con una logica.

Per quello che riguarda la sezione distaccata di Todi, se devo andare a discutere con gli uffici finanziari, vado a Perugia, per una pratica pensionistica vado a Perugia, se devo andare all'ufficio del territorio, al catasto, vado a Perugia, se devo andare nelle Istituzioni di riferimento regionale, vado a Perugia. Ci avete fatto la superstrada, ci avete fatto la ferrovia. Adesso hanno deciso a Yalta che l'Umbria i servizi non ce li ha più per così, ma per così. Va bene, tutti i territori li debbono avere, ma non ci venite pure a chiedere che dobbiamo stare contenti.

Tanto è vero che noi con Perugia siamo sempre visti un po' come quella città che mozzica, con Locchi ci becchiamo ogni tanto, siamo del circondario. Per lavorare la città di Todi si è sempre divisa in due, il terziario su Perugia e l'operaio su Terni, per noi non è un problema dove andare, mandateci in un luogo che viene accettato dalla popolazione, come naturale punto di riferimento.

Ora vogliamo costruire l'Umbria orizzontale? Costruiamo l'Umbria orizzontale. Siamo con la Diocesi di Orvieto, ma io ancora devo vederne tre, quattro, cinque di Todi che vanno a Orvieto, e che da Orvieto vengono a Todi, non ci riescono. Le righe le possiamo tirare, ma la popolazione sui servizi non si sposta così facilmente. Per cui, al di là delle questioni locali che possono interessare qualcuno ma non certo la pluralità, io credo che la mozione non contesti lo spirito e la necessità della riforma, dice che deve essere attuata, continua a insistere su un tema nel senso che va bene, bisogna razionalizzare, ma con logica. Certo poi che va ristrutturata, riformati gli spazi, i luoghi, Perugia eccetera, siamo perfettamente d'accordo.



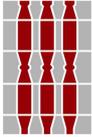
Mettiamoci a lavorare su questo, rispettiamo queste direttrici, ma non continuiamo a dire che siano state fatte cose anche logiche. Non è nemmeno un attacco al Ministro perché mi rendo pure conto che con settantacinque o centocinquanta campane, e la prova ne è stata – e su questo mi piace concludere – anche per quanto riguarda la questione Umbria, tra i comportamenti dei rappresentanti istituzionali della Regione dell'Umbria nella Camera dei Deputati, o nel Senato della Repubblica, a dimostrazione che le tesi non sono intelligenti o deficienti a seconda delle parti politiche, ma molto influenzate evidentemente anche dalle appartenenze e dalle origini di vita territoriali, e quindi le scelte non siano soltanto “di lobby” cittadine ma che siano scelte condivise con il sacrificio, per carità, di tutti ma di un'intera comunità regionale. Voto favorevole. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Buconi. Come preannunciato, abbiamo chiuso la discussione generale. Do ora la parola, in nome della Giunta, alla Presidente Marini.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Mi sento in dovere di intervenire chiarendo subito al Consigliere regionale Brutti che io non devo lisciare il pelo a nessuno, ma mi permetto di dire che la Giunta regionale, e la Presidente, prima ancora, cioè nella fase della legge delega, e prima ancora che il Governo elaborasse i decreti legislativi, esercitando una funzione, in questo caso politico-istituzionale, aveva ritenuto, interpretando quello che si stava muovendo in tutte le Amministrazioni territoriali, che erano sedi sia di tribunali sia delle sezioni distaccate, ma anche delle due città di Perugia e Terni, che sono sedi, in particolare quella di Perugia, anche della Corte d'Appello e della Procura Generale, quindi con competenze sull'intero territorio regionale, facendomi interprete anche di una serie di sollecitazioni e indicazioni di seguire un po' nel merito questo percorso di riforma; già nella fase della legge delega, quindi prima che il Governo predisponesse nell'estate 2012 i decreti legislativi, è stata proprio la Regione ad attivare un tavolo istituzionale con i parlamentari eletti in Umbria, anche un po' di presidio della modalità con la quale si andava definendo la riforma.

Pur consapevoli che la Regione non ha nessuna competenza, a differenza delle Amministrazioni comunali, e su questo evidenzierò alcuni punti, motivo per il quale credo invece che una riflessione sull'Umbria vada fatta, non ha nessuna competenza ovviamente diretta su questa materia, ma non possiamo nascondere che anche dall'organizzazione dei servizi deriva la modalità con la quale, per esempio, una Regione esercita anche le sue funzioni di rappresentanza della comunità regionale e degli interessi che dentro una comunità regionale si muovono, anche quelli connessi alle professioni, all'organizzazione della giustizia e dei servizi, che mi permettono ricordare – non devo farlo a quest'Aula, qui ci sono esimi laureati nelle materie di cui



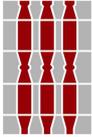
parliamo – che negli uffici territoriali della giustizia si esercitano tante competenze che non sono solo quelle del contenzioso giudiziario, in materia di tutela eccetera. In realtà è un servizio di prossimità del cittadino.

Peraltro, questa riforma la si fa sotto la spinta di una direttiva europea, che stabilisce di riordinare i servizi giudiziari italiani, come quelli europei, salvaguardando anche la funzione della giustizia di prossimità, che non è solo quella del contenzioso, e quindi mi permetto di dire della parte giudiziaria e giurisdizionale, ma è composta anche di tante materie che oggi necessitano anche di una presenza sul territorio. D'altronde, come orientamento ho condiviso un'impostazione orientata a una riorganizzazione degli uffici dei giudici di pace, degli uffici territoriali e del numero delle sezioni distaccate di questo paese, e anche dei tribunali, e anche se necessario delle corti d'appello. E credo che, forse, per esempio, in materia di corti d'appello, più che una regola ancorata al numero dei tribunali, visto che siamo in un Paese che ha costituzionalizzato le 21 regioni italiane, sarebbe stato sufficiente dire che finché non si modificava il Titolo V della Costituzione le procure generali e le corti d'appello che hanno materie di organizzazione si ancoravano al disegno costituzionale dello Stato.

Quindi tutt'altro che non nel merito condivisione di un percorso di riforma. Ma nel percorso di riforma non è che c'è stata una bacchetta magica, peraltro non tanto del legislatore, mi permetto di dire, ma di un pezzo dell'amministrazione, della burocrazia centrale dello Stato, compresa quella del Ministero di Grazia e Giustizia; tanto che il merito della riforma non è sulla legge delega, che il Parlamento ha votato e che anch'io condivido. Quindi io non ho nulla da eccepire, almeno da un punto di vista politico, sul merito della legge delega.

Il decreto legislativo, invece, nella sua attuazione della legge delega, costruisce un'organizzazione che lascia molto perplessi sulla modalità, tanto che, non oggi all'entrata in vigore della riforma, ma nei mesi scorsi ci siamo fatti interpreti di rappresentare prima alla Corte d'Appello e ai Presidenti dei Tribunali dell'Umbria, e poi anche al Ministero della Giustizia, il tema che credo invece come comunità regionale dobbiamo affrontare, cioè quello di stare dentro una riforma che riordina le competenze, ma che lo faccia con un disegno organizzativo razionale. Tanto che oggi il Ministro ha adottato, a ridosso dell'attuazione della riforma, una serie di decreti correttivi in giro per l'Italia e altri sono attesi nelle prossime settimane, perché di fatto quel decreto legislativo non è stato il "*sancta sanctorum*" della riforma, ma nell'attuazione pratica si presentano problematiche essenzialmente organizzative e gestionali.

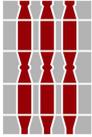
Quindi il tema che interessa gli Enti locali, gli avvocati e le professioni, che interessa credo anche una Istituzione comunque di livello territoriale come quella della Regione, non è di sostituirsi alle competenze del Parlamento, non è questa la sede; della riforma dal punto di vista politico, di quello che avrebbe dovuto fare il Parlamento, ne discutiamo fuori da qui, ma per l'attuazione della riforma credo che



ancora ci siano degli spazi, dentro la legge delega, dentro i decreti legislativi, tenendo conto anche di tutta una serie di problematiche. Non è casuale che in questa legislatura, in Parlamento, i parlamentari di vari gruppi politici abbiano presentato disegni di legge anche correttivi perché il tema, a mio avviso, è quello di valutare non solo i tribunali e non più le sezioni distaccate, i grandi tribunali avranno il tema delle sezioni distaccate, ce l'avranno i grandi tribunali italiani, già gli si sta presentando la modalità con la quale si organizza territorialmente la giustizia, che non comprende solo la situazione dell'assegnazione del magistrato e dell'udienza, ma l'insieme dei servizi connessi all'organizzazione della giustizia, e anche degli immobili e degli spazi.

Ci sono una serie di problemi sull'Umbria. Il primo: è una riforma che vuole razionalizzare le spese di giustizia, in questo momento si stanno dismettendo immobili di proprietà pubblica delle Amministrazioni comunali, di cui già i Comuni si facevano carico, perché ci sono molti Comuni dove i rimborsi del Ministero di Grazia e Giustizia sono quattro o cinque anni, anche quelli delle città più importanti che affrontano costi onerosissimi per mettere a disposizione questi spazi, perché è chiaro che il Comune di Perugia o il Comune di Terni affrontano degli oneri che sono proporzionalmente molto più elevati di quelli che le sezioni distaccate o un piccolo tribunale eccetera aveva a disposizione. In questo momento noi stiamo dismettendo, chiudendo, parzialmente, perché gli immobili stanno a tutti gli effetti funzionando, a livello di archivi.

Gli archivi di giustizia non si sa se sono titolari i Comuni o la Corte d'Appello, perché formalmente dal 13 settembre i Comuni che non sono più sede del Tribunale e della sezione distaccata non possono avere certamente la titolarità degli archivi degli uffici di giustizia. Mi auguro che questo aspetto delicatissimo venga affrontato. Ma si stanno dismettendo immobili e, contestualmente, si stanno ricercando nuovi immobili, in modo particolare per Perugia e Terni che sono accorpanti le sezioni distaccate dei tribunali, e quindi su questo aspetto non è vero che sull'articolo 8 ci sia una tagliola, perché non a caso è stata diramata una circolare interna, rivolta ai Presidenti di Tribunale. E mi permetto di dire che il Presidente della Regione, anche se non era suo compito, facendosi sempre interprete dei Comuni, aveva scritto ai Presidenti della Corte d'Appello e dei Tribunali dicendo che forse insieme si poteva valutare l'utilizzo degli immobili, al di là del riordino. No, non è stato fatto, tanto che in questa giornata gli avvocati e i professionisti stanno valutando sul perché dell'articolo 8 non ci si sta avvalendo, mentre sulla città di Perugia bisogna attingere a un percorso di riordino degli immobili, che in via definitiva richiederà un tempo. E allora c'è anche una via transitoria che, mentre si apre su Perugia e Terni la ricerca di immobili in affitto, che dovranno essere sostenuti principalmente dagli Enti locali, e un giorno forse rimborsati dallo Stato, si può gestire la fase transitoria utilizzando gli



immobili di cui dispone in questo momento l'Amministrazione della giustizia, in Umbria, o no? Non è razionale questo?

Fermo restando che spetterà alla Corte d'Appello e al Tribunale valutare dove fissare le udienze. Difatti il Presidente del Tribunale di Torino, riguardo alla sezione distaccata di Ivrea, ha detto: anche se non è più sezione distaccata, utilizzo, a tutti gli effetti, per le mie esigenze, l'immobile di Ivrea, in attesa di vedere come su Torino capoluogo si riordineranno gli Uffici della giustizia, accorpandoli in un'unica sede adeguata. Ci sono, quindi, gli spazi.

Così com'è possibile apporre dei correttivi, non facendosi interprete di campanilismi di territorio, perché in questo riordino già come si stanno muovendo i dipendenti delle sezioni distaccate è un segnale: i dipendenti della sezione distaccata della Media Valle del Tevere stanno andando tutti su Perugia e su Terni, quelli di Orvieto in gran parte stanno andando fuori regione, su Lazio e Viterbo, quelli di Foligno solo in parte stanno andando su Spoleto e in parte stanno optando per Perugia. Questo perché c'è una logica organizzativa, perché c'è una logica di funzionamento delle reti delle infrastrutture e del servizio pubblico. Perché Piegaro e Panicale devono andare a Terni?

Non si tiene conto di una parte della giustizia che riguarda, per esempio, tutta la materia delle tutele, per gli anziani non autosufficienti, per i minori assegnati, oppure di giustizia di prossimità, vedi tossicodipendenza, dove c'è un'attività ordinaria, quotidiana, territoriale degli assistenti sociali, delle forze di polizia. E nessuno racconta che per le forze di polizia, per esempio, superando un certo chilometraggio, scattano anche degli oneri. Perciò dei correttivi in parte si possono apportare nel quadro della riforma, salvaguardandola.

Aggiungo che certo su Orvieto il tema non è solo la popolazione, la proposta che giace in Parlamento di alcuni parlamentari umbri di vari gruppi politici secondo la quale andava valutato che, venendo meno le sezioni distaccate, dove si sopprimevano i tribunali, le corti d'appello potevano valutare l'opportunità di mantenere delle sezioni distaccate di tribunale, ma perché non è sostenibile in una regione come la nostra che ha una geografia di un certo tipo? Si è sviluppata anche una serie di servizi sul territorio, che è quella del cittadino, di cui dobbiamo tener conto, è quella del lavoratore perché non c'è una tabula rasa, perché i lavoratori non sono solo i magistrati che già dipendono dai tribunali, ma anche tutto il resto del personale, le cancellerie, gli ufficiali giudiziari, il personale amministrativo del Tribunale. E allora dato che non c'è la tabula rasa, che io non scelgo a priori, ma mi devo spostare magari verso l'età avanzata anche della mia professione e della mia carriera da una città all'altra, ma da Orvieto nessuno si pone la questione che per raggiungere Terni bisogna passare da Orte? Ma dobbiamo spiegare al Consiglio regionale qual è l'assetto?



Di conseguenza, non è che ci dobbiamo fare interpreti dei campanili, ma all'interno del quadro della riforma individuare gli spazi correttivi esistenti. E poi ci sono delle realtà, certo che la sezione distaccata di Città di Castello, o di Gubbio, mi permetto di dire, ha più o meno la stessa popolazione di alcuni dei tribunali o soppressi o rimasti; alcuni correttivi si possono adottare anche dentro questo margine, anche sostenendo il percorso legislativo, perché c'è una parte che attiene al Parlamento e se ne dovrà fare carico chi rappresenta in Parlamento i cittadini italiani ma anche i cittadini dell'Umbria, magari con una visione generale di questa Regione; perché non è che il campanilismo lo si fa qui in Consiglio regionale quando sappiamo bene come alcune logiche hanno orientato il disegno giocato non nelle aule parlamentari, ma nella struttura tecnica del Ministero e spesso non avendo in mente neanche come si organizza la geografia, che non è solo la distanza chilometrica. Ma che vuol dire?

Ma è una logica che i cittadini di Deruta, o di Marsciano, una parte dei quali, praticamente, sta dentro il Comune di Perugia, debbano dipendere da una realtà che sta in un'altra parte dell'Umbria, territorio che può vivere, a prescindere da questa parte di popolazione? E di questa logica, chi se ne deve fare interprete, se non la Regione dell'Umbria, e i Comuni dell'Umbria, e i professionisti che operano?

Quindi c'è uno spazio perché i correttivi il Ministero li sta apportando. Credo sia nostro dovere non agire sulla riforma, ma rappresentare i disagi che si stanno determinando, questo ci sentiamo di dirlo e di farlo, visto che la riforma è stata presentata come una razionalizzazione delle spese di giustizia, facciamolo in una logica anche di reale ottimizzazione degli immobili. In questo momento, per esempio, il Comune di Perugia ha dovuto chiedere un'autorizzazione alla Corte dei Conti per assumere un contratto d'affitto nuovo per garantire gli spazi, visto che c'è il divieto, come voi ben sapete, sul patrimonio pubblico. Quindi veramente siamo in presenza di un po' di logiche che sono sfuggite.

Dopodiché, rimane una collaborazione. Proprio questa mattina ho firmato con il Presidente della Corte d'Appello e con il Presidente della Procura Generale di Perugia, competente su tutta la Regione, tutte le collaborazioni che stiamo fornendo, perché la Regione, nell'ambito del fondo sociale europeo, del reinserimento dei lavoratori in cassa integrazione e in mobilità, sta sostenendo una parte dello sforzo, della carenza del personale amministrativo per l'amministrazione della giustizia, con i tirocinanti, poi il Governo approverà questo decreto legge, sarà convertito, che permetterà la mobilità dagli Enti territoriali. Noi siamo pronti a dare una mano, lo stiamo facendo sull'informatizzazione, perché credo che una giustizia efficiente non sia una competenza dello Stato, ma una competenza dei cittadini italiani e delle Istituzioni italiane, quindi diamo anche una mano a sopperire ad alcune esigenze. I Comuni hanno detto, tanto i rimborsi non li vedono, che mettono a disposizione i loro immobili, non è che la loro sorte cambia a seconda dei metri quadrati lasciati ad alcuni uffici della giustizia.



Pertanto, la mozione, a mio avviso, prova anche a raccogliere quello che in questi giorni sta accadendo, e che forse questa mattina è stato rappresentato, per esempio, in alcuni aspetti, anche dal Procuratore Generale. Quindi non è che chi sul territorio sta gestendo gli uffici della giustizia vede che tutto sta funzionando perfettamente, ci sono delle criticità e, se possiamo apportare delle correzioni per far camminare la riforma, non per fermarla, non per cambiarla, non per impugnare la legge, lo dobbiamo fare.

PRESIDENTE. A questo punto, terminata la replica della Presidente, apro le dichiarazioni di voto.

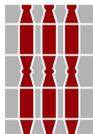
Per dichiarazione di voto ha chiesto di parlare il Consigliere Lignani Marchesani; ne ha facoltà. Due minuti.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

Cercherò di stare nei due minuti, come da Regolamento. E io voterò contro questa mozione per ragioni totalmente differenti da quelle che ha esposto il collega Brutti e anche parzialmente da quelle che ha detto il mio Capogruppo, Zaffini, perché io parto dal presupposto che la fonte delle riforme fosse la cosiddetta *spending review*, questa riforma sta dimostrando abbondantemente, come si era detto all'epoca, che non si risparmia nulla, anzi, si sta spendendo di più, quindi rimango fermamente contrario a questa riforma.

Così come rimango fermamente contrario all'andazzo che si segue quando si fanno queste riforme perché, se questa riforma è entrata in vigore il 13 settembre 2013, questo lo si sapeva da più di un anno, quando è stata fatta, ma nella mentalità dei legislatori, dei governanti, del Governo Monti e del Governo Letta, che hanno avallato questo tipo di riforme si pensava che si sarebbe fatta la stessa fine, o lo stesso inizio, del disegno di legge di riforma delle Province, si riforma, le aboliscono, e poi all'ultimo secondo arriverà qualche correttivo per cui questa riforma non si fa più. Così non è avvenuto e si è procurato il caos.

Terzo motivo del mio voto contrario: quando c'è un caos, in un dato estremamente sensibile che coinvolge tutta la comunità regionale, perché c'è un contenzioso fermo di fatto da giorni, tutte le udienze vengono aggiornate con aggravio dei costi per i cittadini e per gli utenti della giustizia; allorquando c'è un dato sensibile non si fa la furbata – collega Buconi, lei almeno aveva cercato di fare un tentativo di apertura nei confronti dell'opposizione durante la Conferenza dei Capigruppo – non si fa una mozione di maggioranza interpretando un Regolamento. Siccome qui c'è la sessione delle mozioni, ecco che ci facciamo una bella mozione di maggioranza e non si dà modo all'opposizione di poterla emendare minimamente perché ci devono essere, ovviamente, le firme dei firmatari.



È un modo di fare che assolutamente non è condivisibile, nel merito, ripeto, perché questa riforma non è andata assolutamente fatta, nel metodo perché è gestita in maniera assolutamente criminale, e anche nei risultati. Perché in questi giorni ci sono stati grandi squilli di tromba, c'è un capogruppo in Commissione Giustizia, umbro, l'onorevole Verini, che tanto si è speso annunciando grandi risultati sulla questione, soprattutto per quanto concerne le sezioni distaccate di Todi e in parte anche di Foligno; che cosa si ottiene? L'unica concessione è che le vecchie cause vanno a Balanzano, con il macello che si sta facendo in questo momento a Balanzano, e poi non si ottiene nulla perché Todi e Foligno andranno, come da razionalità della riforma, a impinguare in qualche modo il Tribunale di Spoleto.

Non si ottengono risultati, c'è anche un dubbio. Perché, in realtà, il famoso articolo 8, che tanto è aleggiato in quest'Aula questa mattina, può essere forse, forse, adito dal Presidente del Tribunale di Perugia, ma mi pare di comprendere dagli organi di stampa che il Presidente del Tribunale non se ne dà per inteso, anzi, irride la classe forense in maniera, direi, anche abbastanza volgare. Spero che ora non mi incrimini per questo e non abbia un procedimento giudiziario, perché non saprei neanche dove rivolgermi, perché c'è una confusione grande all'orizzonte.

Quindi credo che in quest'Aula ci sia una maggioranza e una politica che se la canti e che se la suoni. Per questo motivo credo che il tentativo forte, ancorché tardivo, fatto dagli avvocati, andasse supportato in maniera differente, e per questo motivo, anche per la mancanza di rispetto nei confronti dell'opposizione da parte della maggioranza, voterò contro questa mozione.

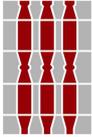
PRESIDENTE. Grazie, collega Lignani.

Ha chiesto di intervenire, per dichiarazione di voto, il Consigliere Mariotti; ne facoltà.

Manlio MARIOTTI (*Partito Democratico*).

Il Gruppo del PD voterà convintamente questa mozione perché noi siamo pienamente convinti che questa legge di riforma, che la Ministra Cancellieri ha definito "epocale", sia pienamente e funzionalmente applicata. Questo è il senso della mozione, il titolo della mozione recita in maniera non equivoca "Iniziative atte a consentire una funzionale ed efficiente applicazione in Umbria delle norme di riforma delle circoscrizioni e di riordino degli uffici giudiziari" e nel dispositivo la mozione tiene conto di agire solo in quegli spazi che, in termini di iniziativa politico-istituzionale e in termini di normativa, il riferimento è specificatamente all'articolo 8 del decreto legislativo 155, sono consentiti per cercare di realizzare un processo che in questa prima fase aiuti ad arrivare a regime la riforma, senza che si creino oggettivamente né disfunzioni né disservizi né contraddizioni.

In qualche modo raccolgo l'intervento del Consigliere Lignani perché, in effetti, avremmo potuto tutti, con un pochino di tempo in più e un pochino più di ordine



nell'approccio alla questione, arrivare a lavorare su una mozione costruita unitariamente. Io però faccio un appello acciocché oggi, in questo momento, si mandi un segnale da questo Consiglio regionale in modo tale da creare le condizioni perché ciò che può essere messo in atto, per la tutela dei cittadini soprattutto, in quello che è questa fase di attuazione della riforma, possa essere fatto.

Sentendo alcune osservazioni che sono state fatte, mi viene da dire che noi dobbiamo avere, soprattutto in quest'Aula, un approccio e una visione del disegno di riforma che non sia ostaggio dei corporativismi, né dei corporativismi degli avvocati né dei corporativismi dei magistrati. La mia sensazione è che in questo processo di definizione della riforma tutto si senta meno che la voce, le istanze e i bisogni dei cittadini. Quindi nessun atteggiamento conservatore, nessuna deriva territoriale, ma invece un'attenzione intelligente a un processo di attuazione della riforma che ci consenta anche in Umbria di modernizzare l'organizzazione della giustizia, ma farlo nell'interesse dei cittadini e degli operatori.

PRESIDENTE. Grazie, collega Mariotti. Colleghi, il Consiglio è ancora in corso, gradirei che vi fosse un minimo di attenzione e di silenzio, anche nel rispetto dei Colleghi che devono terminare le dichiarazioni di voto.

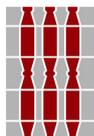
Ho iscritto a parlare per dichiarazione di voto il Consigliere Nevi. C'è qualche altro? Poi il Consigliere Brutti e il Consigliere Chiacchieroni. Prego, Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Noi, perché come al solito ci interessa il merito e perché antepriamo l'interesse dell'Umbria alle piccole furbate di qualcuno della maggioranza, che pure oggi hanno impedito che si arrivasse a un documento realmente unitario, però proprio perché ci interessa il merito della questione e perché riteniamo che ci sia ancora uno spiraglio per migliorare l'attuazione di questa legge, io voglio risottolineare chiaramente questo passaggio, nessuno di noi è contro, mi pare che sia stato chiarito abbastanza, la sostanza della riforma, che va nella direzione di razionalizzare i costi, di efficientare il sistema della giustizia, di rendere le procedure più snelle.

Proprio perché siamo a favore della piena attuazione della legge, noi dobbiamo sanare alcune piccole ma importanti questioni che potrebbero, invece, portare a conseguire l'obiettivo opposto rispetto a quello sperato, e quindi capiamo l'importanza che oggi il Consiglio regionale lanci un messaggio a larga maggioranza per dare la possibilità di discutere del merito delle questioni e di arrivare a una eventuale modifica del provvedimento che è in corso di attuazione.

Quindi, per tutti questi motivi, il Gruppo del PdL, responsabilmente, voterà a favore perché appunto pensiamo che ci siano ancora margini di manovra. Per il futuro, io accolgo l'appello del collega Mariotti, sarebbe utile che queste piccole cose, rispetto alle primogeniture degli atti, fossero messe da parte, e fosse invece data più importanza



alla sostanza e all'unità vera. Comunque, siccome noi pensiamo di essere superiori anche rispetto a queste piccolezze, voteremo a favore di quest'atto. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi. La parola al Consigliere Brutti.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Vorrei dire subito questo, che ho molto apprezzato le conclusioni della Presidente della Giunta regionale, potrei dire con una battuta, lei non me ne voglia, che il suo intervento mi è sembrato un voto contrario alla mozione, perché dice cose diverse, ha detto cose diverse, e se la mozione avesse detto le cose che la Presidente ci ha comunicato nella parte finale dell'intervento non avrei avuto nessuna difficoltà a votarla. Invece, la mozione, leggendola, è contro la legge. Persino nella frase "tale disegno complessivo di riforma nelle sue finalità e obiettivi di fondo è condivisibile", la parola "condivisibile" è stata cancellata ed è stata sostituita dalla parola "comprensibile", perché ci dà un giudizio positivo della richiesta di referendum, abrogativo della legge. Si ripete il fatto che ci vogliono tutti i tribunali di prima. Dopodiché, nel dispositivo finale, tutto questo invece viene tradotto in quattro proposte con le quali, francamente, ci si poteva anche ragionare.

(Intervento fuori microfono)

Però, come usò dire una volta Scalfari, "quando si fa un pasticcio di allodola con cavallo, la puzza è di cavallo". Allora qui io vi consiglio – consiglio – che chi va a trattare tali questioni con la Ministro, o anche con gli Uffici giudiziari, ci vada avendo stralciato tutta la parte analitica, e ci vada soltanto con le quattro proposte finali, che su quella parte non si reggono.

Per questo motivo, poiché questo è un pasticcio di allodola con cavallo, io mantengo la mia valutazione negativa e voto contrario.

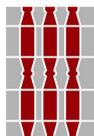
PRESIDENTE. Grazie, collega Brutti. La parola al Consigliere Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*).

E' un peccato che non sia stato costruito in maniera unitaria e, come osservato dal Senatore Brutti, così come la riforma, è comprensibile anche il documento.

Tuttavia sono dispiaciuto che noi non accogliamo l'essenza delle indicazioni del Senatore Brutti perché fra le riforme del Governo di larghe intese questo è un elemento positivo che tutti salutiamo.

Per il resto, proprio per gli stessi motivi, pensando che sia comprensibile il documento, però condividendo un po' le osservazioni del Senatore Brutti, ritengo che in sede di confronto tra Regione e Governo centrale sia un documento utile, quindi sono per votarlo.



PRESIDENTE. Grazie, collega Chiacchieroni. La parola al Consigliere Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Intervengo sia per una dichiarazione di voto sia come primo firmatario, quindi per proporre una piccola modifica che adesso andrò a dire.

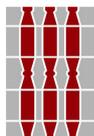
Innanzitutto, per dichiarazione di voto, voto a favore di questa mozione, che ho proposto, il senso della quale è quello di raccogliere il consenso più ampio possibile. Ognuno di noi, nel predisporla, ha rinunciato a pezzi di convinzioni, e non centrati tanto nel merito della riforma, lasciando a ognuno le proprie considerazioni nel merito, in proposito avrei espresso un parere completamente contrario, la mozione che avevo presentato io era molto più critica rispetto all'opzione di riforma avanzata dal Governo, al contrario del collega Brutti. Però qui si tenta di raggiungere un risultato, io spero che riusciamo a farlo, e si impegna alla Giunta ad adoperarsi per evitare le storture, le incongruenze, le irrazionalità che nell'applicazione questa riforma porta con sé. Questo indipendentemente da come la si pensa perché, come ho già detto nella mia illustrazione, ci divideremmo, probabilmente, in molti rivoli, se andassimo ad analizzare questo punto.

Quindi il mio voto, ovviamente, è a favore. Anzi, rivolgo un appello affinché tutti possano votarla per dare più forza all'azione che la Presidente dovrà fare su tutta la mozione, ovviamente non su una parte o sull'altra.

Per quanto riguarda la modifica che i proponenti tutti raccolgono, ed è proposta dal collega Barberini, perché in effetti sulle premesse, anzi, sull'ultimo "valutato" c'è non una scorrettezza, è una parte non completa, perché si parla di alcune Amministrazioni, e si citano quelle di Città di Castello e di Orvieto, che avrebbero messo a disposizione sedi a titolo gratuito, non oneroso, invece ci fanno notare che sono anche altre, sicuramente Foligno ma forse anche altre

Quindi la nuova formulazione è questa: "Valutato che numerose Amministrazioni locali interessate alla riforma hanno approvato all'unanimità ordini del giorno per il mantenimento dei presidi di giustizia, formalizzando la disponibilità dell'Amministrazione comunale a concedere sedi dei tribunali gratuitamente, mettendo a disposizione anche personale comunale per l'ufficio del giudice di pace", quindi non citando i singoli Comuni per evitare che ce ne dimentichiamo qualcuno, per il resto rimane il testo che abbiamo presentato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Dottorini. Non ho altri iscritti a parlare, dunque devo dedurre che la proposta di emendamento, come illustrata dal Consigliere Dottorini, sia condivisa dagli altri firmatari, dunque la mozione verrà messa in votazione con l'emendamento proposto dal Consigliere Dottorini.



A questo punto, sull'ordine dei lavori, i Consiglieri Zaffini e Brutti. Prego, collega Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

Solo per dichiarazione di voto, approfittando dello strumento che è stato dato a tutti, e commentando la modifica da ultimo che propone il primo firmatario Dottorini, che se ci fosse stato qualche dubbio che la mozione era un *panem et circenses* per il popolo bue, la proposta di modifica ce lo conferma, e quindi a maggior ragione dichiariamo voto contrario perché noi siamo per una politica che parla di cose serie e concrete. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Zaffini. Sull'ordine dei lavori il Consigliere Brutti, avendo già parlato per dichiarazione di voto.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Siccome quando si presentano degli emendamenti di un certo spessore, come questo, alle mozioni, si dovrebbe riaprire anche la discussione, ma adesso non voglio dilungarmi, perché mentre nel testo che ci è stato presentato si legge nella parte finale "fa appello ai presidenti dei tribunali" eccetera "al fine di evitare possibili disfunzioni e disagi disorganizzativi nella fase di avvio della riforma, si adottino opportuni accorgimenti, anche tramite l'utilizzo temporaneo degli immobili per svolgere servizi amministrativi di prossimità nell'interesse dei cittadini e degli operatori", cosa questa del tutto ragionevole, nella proposta che viene fatta invece si ripete il fatto che bisogna fare le sedi distaccate. E quindi, in sostanza...

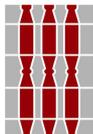
(*Interventi fuori microfono: "No, no"*)

PRESIDENTE. Scusate, Colleghi, non riapriamo la discussione generale. Il collega Dottorini è stato chiaro, io ho capito la sua proposta.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Si ripete esattamente che devono fare le sedi distaccate, grava la situazione.

PRESIDENTE. Grazie, collega Brutti. A questo punto, tramite votazione elettronica, pongo in votazione la mozione presentata dal centrosinistra così come emendata dal Consigliere Dottorini. Prego, Colleghi, votare.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, scusate, vi pregherei un attimo di attenzione. Prima di chiudere il Consiglio, vi propongo la data del prossimo Consiglio: lunedì 23 e non martedì 24 settembre.

Essendoci una serie di impegni istituzionali, fra martedì, mercoledì e giovedì, dato che abbiamo un atto in particolare modo da trattare, poi dovrei convocare la Conferenza dei Capigruppo per definire la vicenda che avevamo lasciato in sospeso nell'ultima conferenza, di cui ricordate sicuramente l'oggetto; vi chiederei di fare Consiglio alle ore 10.00 e al termine della seduta di riunire la Conferenza per chiudere l'oggetto che era rimasto in discussione all'ultima conferenza. L'urgenza non è tanto il Consiglio, ma pregherei i Capigruppo di essere tutti presenti perché lunedì dobbiamo assolutamente chiudere gli oggetti che sono rimasti aperti. Grazie.

Propongo, quindi di autoconvocare la prossima seduta del Consiglio regionale il giorno 23 settembre 2013, in prosecuzione della presente sessione.

La seduta termina alle ore 15.26.